FUMO

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, maggio.

C'è popolo più quieto dell'olandese! Anche sul parapiglia di Genova scivola liscia come una gondola in un canale di pace. Ed è anzitutto l'Olanda che torna in mente fra le piramidi di sigari sigarette e pipe d'una mostra del tabacco apertasi qui in questi giorni: l'Olanda, e poi il medico insigne che presto o tardi si para dinanzi a tutti noi fumatori, e ci sgrida come la mamma tanti anni fa. Si rivedono le paffute barcaiole dello Zuider-Zee, color lino e rame, con una spanna di gagliardo sigaro in bocca; e anche i loro rosei, ampi bracati ragazzi con un fiero mozzicone tra i denti non ancora del giudizio. Non si rammentano, le belle vacche ultra-lattifere che nel verde tra le dighe serbano il silenzio del bestiame di razza, i pacati quadri di tanti Hans Van Vattelapesca, le solenni birrerie di Rotterdam, se non circonfusi d'un po' di questo fumo raddolcitore. Egregiamente si fuma in Olanda, a buon mercato, e moltissimo. E che calma vi s'incontra! Ma il medico insigne c'è mai stato, lassù? Anche lui si rivede in ispirito fra i meandri di questa mostra. Ci misura i battiti del cuore, la pressione del sangue. — « Cessate subito di fumare, o siete un uomo morto! ». — Già, mentre i buoni olandesi tirano innanzi vivi e placidi. Sopratutto placidi. E non è questa l'unica virtù che possa cavare il mondo dai garbugli d'oggi? La placidità: ecco il dono che si ottiene dall'altrimenti indifendibile vizio di fumare. Molti altri vizi si armano di ragioni più o meno alimentari. I bevitori più erculei dicono che il vino e la birra sono altamente nutritivi; e tutti conoscono l'antima rima dialettale dietro cui si trincerano quelli che d'estate, nella valle del Po, si ubriacano di cocomeri. Ma nessuna pretesa simile è ancora stata escogitata a sostegno del tabacco. Pure, esso ha la sua buona ragione d'essere fumato. La riprova è che lo fumano quasi tutti gli uomini, e un crescente numero di donne. Medicalmente è un veleno; ma questo, Dio ne scampi, non è un articolo medico. Umanamente, invece, il problema del veleno nel tabacco, come parecchi altri, si risolve immergendolo in un bagno d'un po' di fiducia nell'animale uomo e d'un po' di liberalismo, che son la stessa cosa. L'uomo non è realmente meno saggio delle bestie, neanche dei cani. Se, in massa, si fodera di certe dosi di nicotina, è segno che gli fan bene, non male. Alcuni possono farne scorpacciate micidiali; ma l'immensa maggioranza degli uomini ne scansare, come la più parte delle bestie, le scorpacciate che ammazzano. Qui a Londra c'era un collega famoso, tornato in Italia da una dozzina d'anni, il quale possedeva un focolare e un cane. Ogni tanto infilava, per due o tre giorni, la strada; e naturalmente lasciava a casa il cane, a vigilargli il focolare. Su questa procedura il cane nutriva i suoi dubbi; ma il buon collega glieli placava lasciandogli in compagnia un gran cappone arrosto (in quei tempi costavan poco). Ora, il punto è questo: che il cane rimaneva solo e soletto con un pollo quasi grosso come lui, e arrostito all'italiana; ma il suo padrone lo ritrovava invariabilmente vivo e vegeto. In altri termini, la bestia sapeva astenersi dalla scorpacciata mortuaria: era un cane medio normale. Perchè dunque gli uomini medi normali dovrebbero darsi alle indigestioni di tabacco!

Tolte le indigestioni, il tabacco è un veleno onesto. Instilla la calma. Niente ha da spartire con turpi baldracche orgiastiche come la morfina, la cocaina e altre laidezze in penombra. C'è poco da stupirsi che queste si diffondano a vapore in un mondo il quale, oggi medesimo, Bernard Shaw constata che non rigurgitò mai tanto d'imbecilli. Ma esse celano il germe dell'indigestione inevitabile. Hanno l'immondezza di Circe senza il merito dei suoi lombi statuari. Fabbricano illusioni maligne, fantasticherie inerti, sogni strampalati, visioni d'incubo, tremiti di codardia: tutto quelle ipertrofie e lacerazioni d'animo che sono i peggiori ostacoli al ritorno del mondo sui binari. Dopo qualche attimo di galvanizzazione, riducono in servitù, mutano in cascami saturi di putredini, lanciano nella disperazione o menano al suicidio gli uomini. Invece Madama Nicotina è una gentildonna. I tre grandi morbi contemporanei, — la nevrosi, l'allucinazione, l'incubo, — essa non li rinfocola ma li placa. Nessuno s'è mai dato la morte per ispirazione sua. Potete portarla in giro apertamente, senza vergogna. Dovete anzi portarla in giro così, essere peccatori aperti o non essere; perchè si può nascondere il fuoco, non il fumo. Talora v'annebbia un poco gli occhi. Non è gran male. Guai a vederci troppo, in questi giorni, e comunque potete snebbiarveli lasciandola in messa vacanza per qualche settimana. Se vi uccide, vi uccide a taglio netto. Vi piglia al cuore, non alla mente. Esso non pompa più, e ve ne andate. Ma, per giungere a questo, dovete divenire uno di quei fumatori a catena che accendono sempre un'altra sigaretta sul mozzicone dell'ultima, e perseverarvi a lungo, e ostinarvi in pazzie del genere. In tal caso vi mettete in viaggio verso il Creatore, e viceversa, per pura reazione fisiologica, non per istato di animo. Quegl'insetti che i cocainomani finiscono per travedersi attorno sino a cercare asilo nella morte, — i *cocaine-bugs*, i pidocchi della cocaina, come li chiamano in America, — non s'aggirano nel campo del tabacco. Quando un fumatore o una fumatrice ha i nervi guasti, prima di badare a quel che fuma è meglio guardare agli scherzi che sta subendo dalla vita sotto forma di *surmenage* o peggio, e anche a quel che mangia, o non mangia. Anzichè guastarli, Madama Nicotina si studia di tenerli a posto, i nervi dei suoi seguaci. E' un'alleata, non una nemica, della vita moderna. Il Cinquecento, che non aveva bisogno di lei, le aizò le spalle, ed essa si tacque per due secoli. La prima pipa l'accese in Inghilterra Sir Walter Raleigh, il nauta elisabettiano; ma il nuovo giuoco, appreso tra gl'indi, non si divulgò subito. I nervi d'allora non esigevano calmanti. Solo al finire del 600 l'uso del tabacco pigliò qualche radice; pure, il fumo scadde per dar luogo al fiuto, che sta a una fumata come un'incipriatura al colorito di un atleta. Alle ire di Federico il Grande e di Napoleone bastava il tenue sedativo della tabacchiera. Delle macchine che si preparavano a riempire la vita di fremiti e rombe non s'era che ai primi, pallidi albori. Quell'imperioso bisogno di fumo che stringe quasi tutt'i lavoratori cerebrali di oggi non urgeva Walter Scott curvo sulle cartelle d'*Ivanhoe*. Tuttavia, un barlume della necessità futura lo spinse varie volte a provare, benchè li buttasse poi via con disgusto, il sigaro e la pipa. Ma sul sistema nervoso degli uomini il secolo nuovo inserì il vapore e l'elettricità; rapidamente e sempre più legò la vita ai volanti delle macchine. Senza ritegno, allora, venne chiamata in aiuto la grande sedatrice, Madama Nicotina. L'Inghilterra, primo paese a meccanizzarsi, fu quello che si mise a fumare di più. Per qualche tempo, si capisce, non volle confessarlo. A mezzo l'età vittoriana fumavano già quasi tutti, ma i più fingevano che no. Nessun uomo da bene si mostrava per via con pipa o sigaro in bocca; il fumo, nelle case rispettabili, ufficialmente ignorato, serpeggiava solo per vicoli ufficiosi; e la sigaretta, spuntata in quegli anni, passava per una languida trovata esotica. Presto, peraltro, ogni diga cadde; e non solo per gli uomini, ma per le donne. Carlo Dickens scandalizzato alla vista delle prime fumatrici solitarie si colorì d'anacronismo come la donna inetta a guadagnarsi il pane. Poi l'avvento dell'automobile scatenò quello della sigaretta su larga scala. E adesso, per tener dietro all'aeroplano, la mostra del tabacco lancia sul mercato dei piccoli ordigni isolanti che permettono di fumare anche ai piloti aerei. Sono portasigarette e pipe di sicurezza, a prova di benzina; e prolungheranno, smorzandone le tensioni, il servizio attivo degli aviatori. Il che gioverà alle azioni delle Società aviatorie e al progresso umano.

Naturalmente, esiste qui un'*Anti-Nicotine League*, una delle solite velleità di contro-corrente. Da qualche tempo però non fiata più; forse s'è messa sulle piste della cocaina. Fa molto bene. Perchè si pensa con raccapriccio a quel che sarebbe stato negli ultimi anni e sarebbe oggi, senza tabacco, il mondo in cui abbiamo la gioia di vivere. Sarebbe tutta Russia. Ogni fumatore sa per qual ragione la Russia uscì così esageratamente dai cardini. Lo stato in cui il buon Nicola lasciò le sue città e il sogno bolscevista di rimediarvi alla svelta non lo defraudarono solo di frumento, ma di tabacco. Madama Nicotina non potè più distribuire le sue grazie a masse urbane politicamente indietro ma meccanicamente avanti, che fumavano catasta di sigarette ammirevoli ed eran la gente meno aggressiva della terra. Ciò diede luogo a tutti gli eccessi a cui si abbandona anche l'estremista più domestico quando non abbia più da fumare. *Manibus o date tabaccum plenis!* Non abbiate paura delle masse fin che avete tabacco da dar loro, e, fumandolo voi pure, sapete trattarle con placida equità. Se, anzichè scaraventare contro Mosca dei vitelloni bramosi e costosi come Koltciak e altri Wrangels, i cosiddetti Alleati avessero spedito in Russia dei bastimenti di sigarette, quanti dispiaceri si sarebbero evitati, incluso quello proverbiale dei pifferi di montagna! Per fortuna, non si lesinò il fumo almeno all'Occidente. E fu soprattutto in virtù del tabacco che milioni e milioni d'uomini, realmente ignari del perchè e del come, marciarono per cinque anni senza rusificarsi più del necessario. Che altro permise poi, a noi cronisti non troppo stupidi, di fare nel '19 a Parigi sei mesi filati di Genova senza uscire inutilmente dai gangheri? Talora erano sigarette piuttosto equivoche, spacciate a prezzi d'affezione da variegiati fantaccini oltremarini ai quali non si chiedevano certificati d'origine; ma ci si consolava pensando che nel frattempo i geni del luogo negoziavano della refurtiva involata al diritto delle genti. E credete che la Conferenza di Genova prometterebbe di separarsi se non altro nella fraternità dei due figli d'Adamo, con la buona speranza di rattenerne uno dal compiere l'estrema sciocchezza, se Lloyd George non avesse il suo immancabile avana da masticare tutto il santo giorno? A momenti, in questo intrico di tempi spasmodici, se non si potesse pigliare una sigaretta ci si sentirebbe spinti, come fanno i ragazzi, a prendere una rivoltella; e sarebbe un'insigne bestialità, perchè risolverebbe niente e complicherebbe tutto. Se non si potesse accendere una pipa, verrebbe voglia di dar fuoco alla Senna, o al Tamigi, o al Tevere; ma anche questa sarebbe una minchioneria. I fiumi non s'incendiano. Come certi peccati d'un attimo si scontano a volte per tutta la vita, occorre generalmente un mezzo secolo per scontare i più grossi errori di giudizio che commettono gli statisti. Madama Nicotina insegna a diffidare delle scorciatoie. Rende longanimi. Aiuta a seguire il tracciato del ragionamento realistico fra gl'incroci intesi a far perdere la testa. Dona la pazienza senza trascinare nella dabbenaggine. Non è stupida; non vi strappa di mano la frusta quando solo una frustata può restituire alla saggezza anche il più sensitivo dei cavalli di sangue. Ma vi tiene calmi in mezzo agli scrosci dei metalli come agli impennamenti degli spiriti. Vi richiama la colossale futilità di tutte le febbricitanze.

Più si sale verso i paesi più calmi, più fumo s'imbatte. Grado di civiltà? Quello dei Pellirosse non è molto alto; pure non c'è gente più pacata degl'indi, che da tempo immemorabile fumano le loro pipe di selce o di pannocchia, e quei robusti sigari che Colombo trovò loro in bocca. La pipa dell'amicizia figura tra le più antiche usanze indiane; e che è l'amicizia se non una calma perfetta di rapporti? Non la incontrate certo in alcuni paesi civili d'oggi, pieni d'organismi e di armamenti. Sono paesi dove si fuma ancora poco e male. In Francia, ad esempio, si fuma meno e peggio che in Italia. E sapete come si fumi, dopo la guerra, da noi. Una sigaretta è del tabacco entro della carta; la nostra sigaretta d'oggi è per lo più della carta con dentro del tabacco. Nazionalmente, la nostra pipa possiamo caricarla solo con fiore di trucioli (pacchetto di 1.ma) o con avanzi d'un nido di gazza (pacchetto di 2.da). Sono relativamente a buon mercato; ma se mettete in conto almeno un vestito all'anno — bruciacchiato dai trucioli o dagli stecchi, oppure da una cenere mezzo brace che somiglia alla politica italiana — anche il costo cresce. Qui in Inghilterra, al contrario, si seguita a fumare magnificamente. L'odore del paese è sempre quello, come il suo stato di nervi, migliore ancor oggi che in ogni altro sito. E' un odore composito, in cui prevalgono sempre quelli del sapone e del tabacco virginia: un tabacco meschio, non da fantasia ma da ragionamenti. La sua sola foglia è oriunda d'America; la concia è tipicamente inglese. Da noi, pochi; qui quasi tutti lo fumano. — « Obibò. Oppio, emicrania, quasi fatale a me! » proclamò una volta allo scrivente, sorpreso in comunione con volgari sigarette virginia, un nostro giovane diplomatico giunto da un paese di donne molto caritatevoli. Chi sa come spendeva le sue notti! Del resto, in queste tabaccherie che paiono cattedrali, ignare di monopolio, potete far giri d'avventura in ogni genere e specie di tabacco. Ma, se siete savio, sostate lungamente nelle selve delle pipe e di quelle misture locali in cui ogni tabaccaio tenta di fondere l'impronta del suo genio. Perchè la pipa non è solo il modo più antico; sta ridiventando anche il modo più inglese di fumare. Il sigaro era già battuto dalla sigaretta prima della guerra; oggi, una conseguenza economica di questa, cioè il prezzo eccesso, lo mette fuori combattimento del tutto. Ed ecco la pipa farsi ora contro la sigaretta. Risorgono persino le pipette di gesso da due soldi: altre conseguenze economiche della guerra. Non batteranno tuttavia la pipa di radica, che ha mandato a dormire quella tradizionale di spuma. Senonchè, come parlarvi della pipa di radica al modo che viene trattata e fumata qui, senza riempire di fumo altre colonne? Diremo solo che, per conto nostro, riuscimmo a risolvere in favor suo il frequente quesito s'egli fosse un idiota o no, quando sul desco d'un uomo pubblico non inglese, ma fumante qualche volta qui a Londra, vedemmo cinque pipe in servizio attivo. Non gliene mancava che una. Senza sei o sette pipe di radica, da usarsi per turno, si hanno grattacapi: privata di vacanze generose, la pipa di radica sciopera. Invece, qualche giorno di ferie ogni tanto la serba dolce come una gattina. Ottima, quindi, anche per le donne — specie se bisbetiche, — le quali cominciano ad accostarla. E vi fa fare economie. Ahimè, non per colpa loro, dieci milioni dei fumatori più possenti, nel mondo, da qualche anno, non consumano più tabacco. Intanto, nuove immense piantagioni son venute sbocciando anche in Africa. Ma il prezzo del tabacco resta formidabile. Oltre le dogane, devono accovacciarsi dei ladri, nei cespugli. Tra gli altri, un paio di *trusts*.

SIR KODAK.

Banditi moderni

Grassazioni in automobile — I fatti di Orbetello — Gesta precedenti — Il bandito... gentiluomo.

Roma, 20, notte.

Una nuova banda Bonnot, ha operato fino a ieri nei dintorni di Roma. Le indagini della polizia intorno ai dolorosi fatti di Orbetello dei quali vi abbiamo informato e nei quali ha lasciato la vita l'ing. Giovanni Desy, di anni 35, sardo, hanno fatto scoprire questa banda automobilistica, consimile alla banda che nel 1913 terrorizzò la Francia. La polizia in seguito agli arresti e alle perquisizioni compiute ha potuto ricostruire le romanzesche e criminali avventure della banda, avente a capo il temutissimo ladro internazionale Giovanni Terribili, di anni 35, romano, molte volte condannato per furto, appropriazione indebita ecc. Il Terribili fu il capo, l'organizzatore della spedizione compiuta nei giorni scorsi ad Orbetello e dove in un conflitto il Terribili rimase gravemente ferito. Il capo banda si trova ora ricoverato all'ospedale di Orbetello. Il Terribili si era posto da parecchi anni a capo della banda automobilistica di malfattori. Una delle imprese più famose di quella banda fu tentata nel 1921 a Rieti. Il Terribili con i compagni, altri famosi pregiudicati, pose le basi di una impresa che aveva per scopo di svaligiare un ufficio di Rieti, dove si sapeva vi era una cassaforte piena di denari. Organizzato il piano, la banda montò sull'automobile partendo alla volta di Rieti. Nella notte la scalata all'ufficio fu tentata ma la Questura di Roma aveva avvertito quelle autorità e mentre i ladri operavano, numerosi agenti piombavano alle loro spalle. Dopo una lotta feroce il Terribili e i compagni furono ghermiti e arrestati. L'automobile fu sequestrata e confiscata. Si venne a sapere che la macchina era stata acquistata da una certa Panerazi cognata del Terribili. Dopo un anno di carcere i banditi ritornarono alla libertà. Loro primo pensiero fu quello di continuare con maggiore alacrità le loro imprese. Non avevano più auto. I denari furono trovati e con 23 mila lire fu acquistata una nuova macchina. L'automobile fu contrattata da Ernesto Terribili un altro componente dell'associazione. L'automobile era quella che poi prese parte all'impresa del grossetano. Provvistasi dell'automobile la banda progettò la impresa nel grossetano e precisamente l'assalto alla sede del Banco di Roma di Orbetello. Seguirono i fatti già noti, cioè l'avviso dato dalla Questura di Roma al comando dei carabinieri di Orbetello, che insieme ai fascisti capitanati dall'ing. Giovanni Desy diedero la caccia alla banda automobilistica. E' noto come i banditi furono scoperti a bordo della loro automobile e, venuti a conflitto colla forza pubblica e i fascisti, lasciarono sul terreno tre dei loro feriti, mentre dalla parte opposta rimaneva ferito un commissario di P. S. ed ucciso l'ing. Desy.

Intanto si sono avuti a Roma degli strascichi della scoperta della banda. Il capo banda Giovanni Terribili, interrogato all'ospedale di Orbetello, aveva dato falso nome ed aveva detto essere Ernesto Terribili, altro affiliato della banda, colui che aveva acquistato l'automobile. L'autorità ritenendo che il ferito fosse veramente l'Ernesto Terribili inviò un funzionario alla di lui abitazione, ma in quella abitazione venne trovato il vero Ernesto che si trovava a letto ammalato. Il funzionario espose lo scopo della sua visita ed il risultato fu questo: che apparve l'inganno in cui il capo della banda voleva fare cadere la polizia. Al funzionario l'Ernesto Terribili dichiarò di non sapere nulla delle gesta dei banditi: — Mi hanno chiesto in prestito l'auto ed io ho esaudito la loro richiesta, ma non sapevo a quale scopo dovesse servire. — Venne eseguita una perquisizione nell'appartamento di Giovanni Terribili. L'appartamento è mobiliato con eleganza e con un buon gusto notevole; mobilio bellissimo; tappeti, ricchezza di tende, insomma tutti quegli oggetti che rendono una casa elegante e signorile. La perquisizione fu eseguita con grande scrupolosità. Ogni luogo, ogni ripostiglio venne frugato con minuzia, ma senza grandi risultati. Fu solo rinvenuto il manubrio di una sega circolare che venne sequestrato. Le indagini della polizia proseguono attivamente.

La tassa sugli stranieri in Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 20, mattino.

La frazione democratica al Reichstag ha presentato un progetto di imposta speciale sugli stranieri nel quale propone una tassa di soggiorno per ognuno di essi di quattro marchi oro. In seguito alla disposizione del progetto democratico, un americano dovrebbe pagare al giorno un dollaro, uno svizzero cinque franchi, ed un austriaco solamente cinque corone.

La commemorazione di G. Ferraris al Regio

Commemorazione artistica d'uno scienziato, davanti ad una folla che da poesia e da musica fu indotta ad emozioni e meditazioni. Iniziò la celebrazione la settima sinfonia di Beethoven, prediletta dal commemorato, che il maestro Contessa diresse con sicura energia, guidando la volonterosa e disciplinata orchestra torinese. Seguì la « Sinfonia gloriosa » ode scritta in esaltazione di Galileo Ferraris da Francesco Pastonchi, il quale ne fu il cantore. Il poeta fece precedere la dizione da una esposizione della materia poetica, arricchita di commossi ricordi personali del Ferraris, rammemorando le sue virtù di uomo, di scienziato di artista. Poscia intonò il suo carme, disposto in forma di composizione sinfonica.

Il primo tempo, « Maestoso », dopo una concisa e lenta evocazione dello spirito di colui nel quale s'intona il canto, spirito che si libera dai vincoli terreni per ascendere a cieli armoniosi, s'apre con una larga frase interrogativa. Il poeta domanda a Dio perchè mai volle troncare la vita di Lui, insidiando in vita i deboli che dalla contemplazione del volto di Lui, che più s'assomigliava al Creatore, traevano meraviglia e gioia. A questo motivo accorato e dolente, segue un episodio di commossa contemplazione della grandezza di Dio, imaginato come statua enorme che occupa il mondo, con il capo sprofondato oltre il tempo, recinto d'infiniti inni; le nuvole messaggere che sono l'incenso di Dio inducono il poeta ad una divagazione pittorica sulla vaghezza dei cieli e del sole conclusa con un trionfo di toni forti e smaglianti. Erra lo spirito umano, vinto dal fascino dell'illusione: ed a se volge audaci domande che non valgono a schiudere gli eterni misteri. Questo primo tempo serba in tutto il suo svolgimento un andamento di serenità maestosa, dolto con [illegible] pacato e forte, raramente mosso ed agitato per riflettere le imagini sopravvenute nella contemplazione divina a nel ripensare il grande scomparso.

« Adagio sostenuto », il secondo tempo, è un episodio tenero. La madre parlava al figliuolo, inginocchiato davanti a lei, e gli diceva parole di nobile saggezza, di cristiana verità. Ed il figlio colse le verità, e la saggezza diede i suoi frutti. Qui una frase sapientemente costruita, cromaticamente e diatonicamente incurvata, discendente e salente, suscita l'imagine delle seduzioni della vita terrena che traggono giù lo spirito precipitando vorticosamente mentre, in alto, calma, risuona la materna voce, che placa, lenisce, conforta, incoraggia, voce che culla e ristora. E l'eroe operò con nello spirito l'eco di quella voce. Ora, l'eroe riposa. E quasi gli uomini lo desterebbero, perchè ancora travagliasse e fornisse loro nuove possibilità. A tale pensiero il poeta rampogna la crudele umanità, insaziata dell'altrui operare; e la rampogna fa veemente il canto, che dal sereno inizio ascende di imagine in imagine. Vede il cantore l'eroe all'opera, lo spirito alacre, indomato, mai fiacco, e l'assomiglia a guglia audace ed aguzza dell'Alpe nativa; e si chiede se l'interiore volto dell'eroe non fu plasmato sul duro volto rupestre. L'imagine della terra nativa provoca una commossa variazione, rievocandosi qui il mito di Fetonte e celebrandosi la saldezza piemontese in un inno di esaltazione fervida.

Una visione di intima purezza, un canto della bontà e della semplicità, intrecciati con un inno alto splendore dell'idea, costruiscono il terzo tempo, « andante » in cui s'alternano ritmi lievi e sorridenti o pesanti. Qui si magnifica l'umile fiorire della idea germinatrice, il vasto risonare della nota iniziale, il fulgore suscitato dalla prima scintilla; ed il nome di Galileo torna a echeggiare sul mondo, ed è sempre nome italiano. Alla celebrazione della « divinità di sua vita » segue, nel quarto tempo, « finale » la celebrazione della « divinità di sua morte ». L'eroe ascende. Per lui suonino musiche, il più ambito premio; echeggino per lui i grandi celebratori d'eroi, Beethoven e Wagner; qui la voce del cantore sembra smisuratamente moltiplicarsi, ed una sonorità possente nella imagini che hanno vita orchestrale e valore sinfonico. Ma non orchestre di uomini per il canto di trionfo! Il poeta invoca le acque, incorrotte figlie dei monti, fuggite dai cristalli del ghiacciaio che frana, i fiumi che generano la luce per la gente lontana; tali musiche, d'acque alpestri invoca... poeta perchè cantino all'eroe il più puro e sonoro peana. La sinfonia termina dialicamente con l'invocazione a Dio. « Guardami, o Dio! ». Il poeta celebra in un canto solo la divinità e l'eroe, e fatto audace dalla grandezza divina dell'eroe, fissando il cielo, proclama: « Sei l'uomo in cui l'imagine tua, che ti guarda ».

Interrotto sovente dagli applausi, che il Pastonchi frenava col consueto suo gesto della mano che impone il silenzio, il carme fu caldamente applaudito alla fine d'ogni tempo, coronato da lunga ovazione alla chiusa. Quattro volte il Pastonchi uscì a ringraziare la folla che, presa dal fascino della sua splendida dizione, potentemente drammatica e musicale, suscitatrice di profonde vibrazioni, aveva palpitato al soffio della lirica, aveva seguito le imagini suscitate dal poeta, aveva percepito, a traverso l'originale struttura della « Sinfonia », la somma di concetti e di verità contenuta nell'inno.

Poscia continuò lo svolgimento del concerto orchestrale, comprendente musiche di Wagner, di Corelli, di Rossini, di Berlioz: ed il Contessa fu ad ogni pezzo assai apprezzato e calorosamente applaudito.

Il successo della stagione italiana ai Campi Elisi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, mattino.

E' cominciata al teatro dei Campi Elisi una stagione lirica condotta da artisti esclusivamente italiani, sotto la direzione del maestro Serafin, il quale gode a Parigi generali simpatie; egli ha lasciato di sè ottimo ricordo per la precedente serie di rappresentazioni allo stesso teatro. Era generale desiderio che questa volta la stagione avesse potuto essere alquanto lunga, ma gli impegni della direzione dei Campi Elisi non hanno lasciato che soli venti giorni alle rappresentazioni italiane. Per questa ragione il maestro Serafin ha dovuto rinunziare a presentare a Parigi, come gli sarebbe stato gradito, alcune opere di italiani contemporanei, ed ha dovuto allestire opere di repertorio, dando la prevalenza a quelle wagneriane, specialmente richieste dal pubblico parigino. Così sono venuti dall'Italia non solo le parti principali, e cioè i cantanti Bassi, Merli, Stracciari, De Angelis, Ludikar, Cinisello, Quinzi Tapergi, Badini, Pinza, Cigada e le cantanti Cannama, Serafin Bakowska, Ada Sari, Scacciati, Lollini, Sagani, ma anche tutti i coristi, i sostituti, ed i comprimari. Solmalo l'orchestra è stata accuratamente scelta a Parigi. La breve stagione, che si è iniziata con il *Tristano* (molto applauditi il Bassi, la Bakowska, il Cigada ed il concertatore Serafin) seguirà con *Parsifal*, *Maestri Cantori*, *Lohengrin* e *Barbiere di Siviglia*. Per dare un'idea dell'interesse suscitato a Parigi da questa stagione italiana, basterà dire che gli abbonamenti toccarono il mezzo milione di franchi, per i venti giorni della serie, e che già si parla di una stagione assai più lunga, sempre diretta dal Serafin, con la collaborazione di artisti italiani, per l'anno venturo.

I funerali di Eugenia Burzio

Milano, 20, sera.

Stamane, alle 10, hanno avuto luogo i funerali di Eugenia Burzio. Il corteo si è formato vicino all'abitazione della defunta, in via Settala. Precedeva il Corpo musicale; seguivano cinque carrozze recanti grandi corone di rose bianche e rosse; dopo il clero, il carro funebre con il cofano ricoperto di mughetti e di rose e diverse altre corone inviate dai parenti. Seguivano le sorelle, il cognato, numerosi cantanti d'ambo i sessi e personalità del mondo teatrale, fra cui Arturo Toscanini. Il corteo sostò alla chiesa di Santa Francesca Romana; ripartì quindi per il Cimitero Monumentale. Il feretro venne depositato provvisoriamente in attesa di partire per Chieri. La partenza avverrà questa sera.

Giornali e riviste

Di una importante scoperta archeologica fatta a Roma durante i recenti scavi, dà particolari *La Revue des Voyages*, che ritiene, anzi, si tratti della più importante scoperta archeologica del nostro secolo. E' stato dissepolto, infatti, un ipogeo cristiano (o sepolcro) che contiene pitture raffiguranti San Pietro e gli altri apostoli. La scoperta è avvenuta mentre si stavano facendo sul posto lavori di fondazioni per un garage di automobili pubbliche: vennero invece alla luce le primitive pitture cristiane. Esse rivestono un'importanza eccezionale, perchè mentre non si conoscevano ancora pitture di apostoli, anteriori al IV secolo, quelle ora rinvenute sarebbero, al dire dell'archeologo Lanciani, della prima metà del II secolo, cioè starebbero fra l'anno 100 e l'anno 150 dopo Cristo: ciò significa che esse possono essere considerate addirittura come contemporanee degli apostoli stessi, sostituendo così alle figure convenzionali degli apostoli, raffigurate dai pittori posteriori, figure che agli apostoli viventi si ispirarono direttamente. Si comprende quindi come il loro valore possa essere, in questo caso, d'una originalità e d'una importanza incommensurabili. Sorge, a questo punto, un quesito. Se gli ignoti pittori dei quadri scoperti nell'ipogeo di Roma, poterono desumere direttamente i loro ritratti dai volti e dalle figure degli apostoli, fino a qual punto la loro arte sarà riuscita ad ottenere la somiglianza? Contro l'opinione che i romani fossero piuttosto buoni scultori che ottimi pittori, il Lanciani ha osservato in queste pitture, che esse rivelano uno stile eccellente e una considerevole maturità di tecnica; le pose delle figure sono naturali, bene ottenuti i drappeggi e le espressioni dei volti pieni di carattere. Queste osservazioni che conferiscono ai pittori anonimi dell'ipogeo una abilità artistica non comune, confortano la speranza che la loro arte sia riuscita a ottenere le vere sembianze degli apostoli stessi.

***

Esiste la pittura sottomarina e, quel che sembra anche più strano, si tratta di pittura a olio. La rivista *Scientific American* descrive come il pittore Zarh Pritchard sia riuscito a dipingere i primi quadri sotto il mare. Pritchard, vestito di scafandro, discese a profondità varianti dai 4 ai 20 metri. Come i consueti palombari, egli calzava pesanti calzature, aggravate da suole di piombo, per non risalire alla superficie. La respirazione era artificialmente regolata da un tubo flessibile di caucciù. Il pittore sottomarino scendeva con giudiziosa lentezza la scala, sceglieva la roccia che gli sembrava più adatta per trovare il... piano minerale, e dopo aver avvertito mediante strappi di corda l'imbarcazione, dalla quale era disceso, che si trovava a proprio agio, toglieva dai suoi astucci il cavalletto, la tela all'olio di lino e la scatola dei colori (molto densi e specialmente preparati) e si metteva al lavoro. I paesaggi sottomarini del Pritchard — soggiunge la rivista — destano nel mondo scientifico il più alto interesse, tanto che il Principe di Monaco, che è l'esperto oceanografico più qualificato d'Europa, ha acquistato parecchie opere del singolare pittore. Conviene notare che Zarh Pritchard ha sempre avuto una grande passione per il mare e per l'arte del palombaro, che fu il più grande divertimento della sua giovinezza. Fu a Porto-Bello, in Iscozia, che egli ebbe la prima rivelazione delle bellezze sottomarine. Ma fu a Tahiti che tentò la sua più riuscita esperienza, alla profondità di circa 20 metri. Ma il paesaggista delle profondità marine era costretto a risalire ogni mezz'ora, per il freddo e la fatica, lasciando spesso il materiale sul posto, dopo essersi tuttavia rassicurato che non vi erano correnti sottomarine che gliele potessero portar via.

***

Circa il soggiorno di Giorgio Sand nell'isola di Maiorca, la più grande delle Baleari, la rivista spagnuola *Cosmopolis* pubblica parecchi particolari dimenticati. Mentre il viaggio della celebre scrittrice in Italia non fu determinato che dalla passione, il viaggio a Maiorca, nell'inverno 1838-39, fu suggerito dalle condizioni di salute di Chopin, il grande musicista, di cui la Sand era amante. Chopin non poteva sopportare il freddo e le pioggie dell'inverno parigino. Gli occorreva un clima marittimo. Le Baleari possedevano questo raro requisito. Fu dunque a questo soggiorno terapeutico che dobbiamo la nascita del libro della Sand: « Un inverno a Majorca ». Ma gli abitanti di Majorca non videro di buon occhio il soggiorno dei due celebri personaggi nella loro isola patriarcale. Come se l'aureola di empietà e di ribellione anti-sociale, (si diceva nell'isola), non le bastasse, la compagnia di Chopin completava lo scandalo, rendendo palese e brutale l'infrazione al precetto quasi unico della morale corrente: il precetto del pudore e dell'amore coniugale. Ella giungeva perfino — lamentarono i buoni majorchini — ad usare abiti maschili, come la Quintilia Cavalcanti, del suo *Segretario intimo*, una delle mille incarnazioni romantiche della « sua » individualità sandiana, capricciosa e sensuale. D'altra parte, la Sand non risparmiò certo, nel suo libro, i majorchini, che coperse di ingiurie e di sarcasmi, dichiarandoli dei bruti insensibili ad ogni progresso e ad ogni sentimento morale.

***

Bisognerebbe, come dice un detto sacro, pensare alla morte sette volte al giorno. La signorina Maria Bon di Bagnières sur Bigorre quando aveva 34 anni, compenetratasi della verità di questa massima ed allo scopo di famigliarizzarsi coll'idea della morte, aveva fatto costruire una bara che teneva nella sua camera da letto. Al mattino toglieva dalla bara l'accappatoio, poi disponeva sul coperchio la tazza del caffè-latte colle fette di pane imburrato, poi vi rimetteva un po' più tardi l'accappatoio e ne toglieva la gonna ed il corsetto. Poi la bara le serviva come tavolo per la colazione, quindi per prendere il thè ed infine per il pranzo ed alla sera, prima di coricarsi, ne estraeva la camicia da notte. Per sette volte al giorno doveva pensare alla morte. Per un anno vi pensò infatti, poi poco alla volta se ne dimenticò e la morte l'ha ora sorpresa all'età di 85 anni, mentre sulla bara che le serviva come tavola prendeva per l'ultima volta il thè. E probabilmente quella era una delle volte in cui non vi pensava affatto.

***

Il primo *music-hall* di Parigi è — dice l'*Eclair* — l'Alhambra. L'eccellenza dei suoi spettacoli è dovuta al fatto che la sua direzione è inglese. E all'Alhambra, in questi giorni, furoreggia un clown, che viene definito esattamente come un *clown* di genio: Grock. Dopo Sarah Bernhardt e Signoret, c'è Grock, che manda in visibilio il pubblico. Egli non ha nulla perduto dal confronto con la grande attrice. Non soltanto Grock si dimostra un « fantasista » altrettanto improvviso quanto semplice, e un comico di prim'ordine, ma si rivela un musicista d'eccezione, perchè — dice il giornale — egli sa scherzare sul suo pianoforte smontabile con una virtuosità indiavolata, e sul suo minuscolo violino sa imitare, grazie a un accordo di sua invenzione, l'armonio, il flauto e altri strumenti ancora, l'uno assolutamente dissimile dall'altro. I bambini, che hanno pianto la perdita di quel meraviglioso *clown* che fu il buon Footit, possono consolarsi: la tradizione del *clown* è salva. C'è Grock.

***

Enormi danni ha causato alle Società elettriche del New England (Stati Uniti) un ciclone di neve e ghiaccio che si è abbattuto il mese scorso specialmente sullo Stato del Massachussetts. Linee a 66.000 volt e circuiti telegrafici e telefonici vennero paralizzati: migliaia di pali e diecine di migliaia di campate vennero abbattuti dall'accumulazione del peso del ghiaccio e di alberi, ed occorreranno parecchie settimane prima di ristabilire totalmente il servizio. Trentaquattro città e villaggi in un raggio di 30 miglia da Boston, alimentati dalla Edison Electric Illuminating Company, rimasero all'oscuro una intera notte; altre 26 città furono seriamente danneggiate, ed in molte altre le autorità ordinarono la sospensione della corrente, causa il pericolo di sovrapposizione di linee. Una sola Compagnia telefonica trovò tre milioni e mezzo di dollari di danni. — Così la rivista *Sincronizzando*.

CRONACA CITTADINA

Le lettere dell'amante

— Chi sarà che ad ora così mattutina viene a visitarci? — si domandò la signorina Cesira udendo il campanello trillare replicatamente. Si fermò tuttavia un istante dinanzi al grande specchio del salotto per ravvivarsi i capelli, aggiustò con due colpi di mano le pieghe dell'accappatoio e mentre il campanello impaziente si abbandonava a un trillo più lungo e squillante, socchiuse l'uscio. Nel vano della porta stava un giovane elegante, col volto che sembrava ancora più pallido incorniciato nei neri capelli.

— E' lei! — esclamò un po' stupita la ragazza nel riconoscere nel visitatore il fratello di una sua amica. Poi proseguì: — Qual buon vento la conduce a quest'ora? Sono sola in casa, ma se vuole accomodarsi...

Il giovane ringraziò più col sorriso che colle parole, varcò la soglia dell'alloggio e alcuni minuti dopo si sprofondava in una poltroncina del salotto.

Dopo una breve pausa che sembrò servirgli a riordinare le idee, cominciò con le solite frasi a scusarsi se ad ora così inopportuna si era permesso di venire da lei, ma — aggiungeva — una necessità impellente l'aveva spinto... «Vede, lei che è tanto amica di mia sorella non vorrà rifiutare di fare a me un favore grande grande. Per lei si tratta di una cosa da nulla, ma per me invece è in giuoco la mia felicità»...

Passato questo enigmatico preambolo, durante il quale la signorina si rivolgeva le più opposte e diverse domande senza trovarvi una risposta, il giovane continuò:

— Io ho una fidanzata — mi permetta di farle questa confidenza — alla quale voglio un mondo di bene e dalla quale ritengo di essere di pari moneta ricambiato. Ma essa ha una vera mania: quella di scrivermi. Non passa giorno che io non riceva una sua profumata e lunga missiva, dove mi racconta tutti i tormenti che essa prova nelle ore che il crudele destino ci divide. Ma queste lettere che io tanto desidero e che divoro di baci turbano disgraziatamente la mia tranquillità.

— Ma perchè? Non è forse contento di aver trovato una fanciulla tanto buona e tanto espansiva? Oh, gli uomini! gli uomini!

— Io non mi sono spiegato con chiarezza: non è che io non sia felice di ricevere giornalmente una prova d'amore della mia fidanzata, ma si tratta dei miei genitori che non vedono di buon occhio tutta questa corrispondenza. Io non ho ancora una posizione formata, e secondo il loro criterio fino a quella epoca, non dovrei pensare ad altro che al lavoro... Ma ho vent'anni! Per sottrarre queste lettere al controllo domestico avevo fatto un accordo col portalettere che io andavo ad incontrare per istrada, e dopo di averle lette le nascondevo in un angolo della mia camera. Ma ben presto mi accorsi che esse erano manomesse e certe frasi dettemi di tanto in tanto mi facevano comprendere che erano state lette e commentate. Non mi restava che un mezzo sicuro per sventare tutte le trame: quello di bruciarle! Ma confesso non ne ho avuto il coraggio!

— Ed ha fatto bene — soggiunse la signorina, che a po' per volta era venuta interessandosi del romanzetto del fratello dell'amica. — Ma non vedo dove io...

— Ecco, signorina, lei potrebbe essere la depositaria di queste lettere che rappresentano tutta la mia speranza. Vuole? Sia generosa, non mi dica di no!

— Se è tutto qui il grande favore che ella desidera, sono più che disposta a compiacerla.

Sembrò che realmente al giovane fosse stato levato un mattone dallo stomaco: tirò un lungo sospiro, si alzò e, tratto di tasca un grosso plico chiuso in una busta gialla, lo porse alla signorina.

— Perbacco come è pesante! Devo essere effettivamente una grafomane costei! — disse fra sè la giovanetta raccogliendo il pacco. Andò poi ad uno stipo, ve lo chiuse e rivolta al giovane concluse — ora è in buone mani e in luogo sicuro, quando ella vorrà venirlo a riprendere...

— Grazie. Grazie! Lei con questo suo atto m'ha levata una spina dal cuore!

Con queste parole il giovane si accomiatava rinnovando i suoi ringraziamenti e la giovane ritornava ai suoi abituali doveri domestici. Una mezz'ora dopo rincasava la madre: essa era scura in volto come un temporale.

— Che hai mamma?

— Cosa ho? T'ho sempre detto che non vedevo di buon occhio tanta intimità con quella tua amica. Guarda se avevo ragione. Leggi qui sul giornale — e ciò dicendo le gettò infuriata un numero della «Stampa» — Vedi? E' stata arrestata perchè la si sospetta di essere complice di un furto di centomila lire di gioielli!

— Complice di un furto?!

La povera signorina era talmente confusa e sbalordita che non riusciva più neanche a leggere l'articolo di cronaca che teneva sotto gli occhi. «Arrestata, ma quando?» si domandava essa. «E il fratello che ancora non ne sapeva nulla e d'altro non si preoccupava che delle lettere della fidanzata: Poveretto! Non dirò nulla alla mamma della sua visita, pensò fra sè la brava ragazza, altrimenti chissà come mi rimprovererebbe».

Quell'avvenimento l'aveva turbata in tal guisa che la notte seguente essa non riusciva ad addormentarsi. Finalmente all'alba si assopì di un sonno agitato, popolato di guardie, carabinieri e giudici che volevano sapere da lei dove si trovavano i gioielli. «Ma io non so nulla di nulla!» le sembrava di rispondere piangendo. Quando potè sottrarsi a quel tormentoso incubo, si trovò tutta in lacrime. Spuntava il giorno. Rimase immobile sotto le coltri pensando alle dolorose vicende del giorno innanzi che l'avevano tanto turbata. La sua amica arrestata, i gioielli che non si erano potuti trovare, il fratello... Ad un tratto un pensiero le attraversò il cervello colla rapidità del fulmine. «Quel pacco di lettere d'amore così pesante, non sarebbe stato invece... Immediatamente si gettò dal letto, entrò nella stanza vicina, aprì lo stipo e ne trasse il pacco. Era veramente troppo pesante per contenere solamente della carta. Lo scosse accostandolo all'orecchio e sentì un tintinnamento che le fece arrestare per l'emozione le pulsazioni del cuore.

Ormai ne era sicura; i gioielli che la polizia cercava erano lì nelle sue mani. Non pensò ad assicurarsene aprendo il pacco. I suoi occhi sembrava che avessero acquistata la facoltà dei raggi X: essa vedeva attraverso l'involucro di carta la collana di perle, gli orecchini e gli anelli descritti nel giornale. In qual modo liberarsi di quel malaugurato involto? La cosa più semplice che era quella di consegnarlo al più vicino posto di polizia non le passò nemmeno pel capo. Quel giorno fu per lei un tormento continuo. Ogni trillo di campanello la faceva sussultare come se ricevesse una scossa elettrica. Le sembrava ad ogni istante vedersi spalancare la porta di casa e presentarsi un uomo con tanto di fascia tricolore a dirle: «In nome della legge!..» Verso sera a forza di torturarsi il cervello trovò una soluzione al suo caso disperato. Uscì col maledetto pacco nascosto in un fazzoletto; salì su due o tre trams che la condussero molto lontano dal rione dove abita e cioè alla stazione di Porta Nuova. Qui giunta andò risolutamente alla buca delle lettere, trasse il suo pacco e lo cacciò dentro la cassetta. Quando sentì il tonfo dell'involto scomparso, diede un sospiro di soddisfazione e si allontanò in tutta fretta. Finalmente era salva! La mattina stessa l'ufficiale postale e il direttore del reparto nel fare lo spoglio della corrispondenza, trovarono come già avevamo a suo tempo annunziato in cronaca, tutti i gioielli rubati all'avv. Malinverni.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica S. Cecilia, diretto dal maestro Marino Crispini, darà concerto oggi, alle ore 16,30, nel Giardino della Cittadella, col seguente programma: «Gran Marcia», E. Speciale; «Zingara», sinfonia, G. Dalfe; «Aida», finale 2.o, G. Verdi; «Fra Diavolo», fantasia, E. Auber; «Milano», marcia, A. Pecchielli.

L'on. Barthou inseguito in automobile dal suo segretario particolare

Ieri, alle 14.45, giunse a Torino con treno speciale il presidente della Delegazione francese, on. Barthou, insieme ai membri della sua Delegazione, provenienti da Genova. Il ministro della vicina Repubblica, parlando con le Autorità ferroviarie che lo ossequiavano, ebbe a chiedere quale impressione aveva fatto a Torino la Conferenza di Genova. Quindi aggiunse, con grande calore, frasi di deferenza e di ammirazione pel nostro Paese verso il quale trovò espressioni veramente gentili. Poichè alla partenza del treno mancava più di un'ora, l'eminente statista manifestò il desiderio di fare una passeggiata, solo, per Torino. E si recò a visitare il nostro bel Valentino, ritornando alla stazione alle 16.

Il treno speciale si mosse in perfetto orario, alle 16,15 verso il confine. Ma accadde un casetto grazioso. Pochi minuti dopo la partenza del treno il capo Compartimento, comm. Ehrenfreund, che si trovava ancora sotto la tettoia, si vide capitare innanzi sei o sette francesi, fra delegati e giornalisti i quali avevano fatto tardi e si rammaricavano fortemente di esser rimasti separati dal loro capo. Essi chiesero al comm. Ehrenfreund qualche provvedimento eccezionale per poter raggiungere il treno del ministro. Ma il fermare un treno elettrico lungo la linea era cosa che presentava inconvenienti e difficoltà, così che il Capo Compartimento non credette di esaudire il desiderio dei ritardatari. Consigliò loro invece di mettersi in automobile e cercare di raggiungere il treno ad Avigliana dove egli avrebbe telegrafato per far sostare il treno.

Il consiglio venne accettato ed ebbe buon esito. L'automobile potè arrivare ad Avigliana pochi minuti dopo che il treno vi era giunto e così il segretario particolare potè riunirsi all'on. Barthou insieme ai giornalisti ed agli altri ritardatari.

* * *

Il ministro del lavoro, on. Arnaldo Dello Sbarba che ieri fu tra noi per inaugurare, a nome del Governo, le Mostre riunite allo Stadium, riparti per la capitale ieri sera alle 20,15, ossequiato alla stazione dalle Autorità cittadine.

La tutela del titolo di ingegnere
Il Ministero presenterà un progetto di legge

Lo sciopero generale degli allievi ingegneri, per la difesa del titolo, continua compatto e senza incidenti. Gli ingegneri hanno ribadito la loro solidarietà con gli studenti del Politecnico, votando un ordine del giorno di protesta per l'atteggiamento del Ministero, in una numerosa riunione tenuta nella sede della Società degli ingegneri e architetti.

Il nostro corrispondente da Roma ci segnala la risposta del ministro di Grazia e Giustizia, on. Luigi Rossi, all'interrogazione presentata in proposito dagli onorevoli Pestalozza e Marconcini. La risposta dice:

«Era stato studiato e preparato un disegno di legge sull'ordinamento degli albi giudiziari per gli ingegneri, architetti e periti tecnici, al tempo in cui era ministro l'on. Fera. Essendo di iniziativa di questo Ministero, esso riguardava soltanto l'istituzione di albi presso le Autorità giudiziarie, al fine dell'assegnazione degli incarichi agli iscritti da parte delle Autorità medesime. Questo disegno di legge ebbe lunga e faticosa elaborazione, a causa principalmente delle disposizioni transitorie dirette a tutelare la condizione giuridica degli architetti. Un rappresentante dell'Associazione degli ingegneri seguì ufficiosamente l'elaborazione del progetto di legge, ma quando il disegno di legge aveva già ottenuto l'adesione anche dei Ministeri competenti, l'Associazione degli ingegneri, a mezzo del suo rappresentante, chiese che si soprassedesse alla presentazione alla Camera, perchè parve troppo limitato il contenuto del progetto. Nessuna posteriore richiesta fu poi rivolta al Ministero della Giustizia sino a ieri, e si ebbe anzi notizia che i rappresentanti degli ingegneri [illegible] in animo di far presentare un disegno di legge di iniziativa parlamentare. In questo stato di cose, il Ministero della Giustizia non credette fare alcun passo ulteriore, ritenendo che ciò fosse corrispondente ai desideri degli interessati. Ora però [illegible] prevale il desiderio della classe perchè sia presentato un disegno di legge di contenuto più ampio di quello preparato in precedenza, il sottoscritto si propone di presentare, d'accordo cogli altri Ministeri competenti, e sopratutto con quelli dell'Interno e dell'Istruzione, un progetto che regoli la materia».

* * *

Nell'assemblea tenuta ieri dagli ingegneri alla sede della propria società è stato votato il seguente ordine del giorno presentato dagli ing. Vicari, Cocchi, Sforza, Pozzo, Ricci e Marchetti: «Gli ingegneri ed architetti di Torino, riuniti la sera del 19 maggio in grandiosa assemblea, presenti cospicui professori e il Consiglio del S. N. A. I.: mentre approvano e fanno propria la direttiva espressa a mezzo della stampa cittadina dal Presidente; confermano, anche in conformità alla linea di condotta della Presidenza generale dell'A. N. I. I. la completa solidarietà con gli allievi ingegneri, assicurando loro tutto l'appoggio; plaudono ancora agli schietti deliberati dei Professori del R. Politecnico, specialmente attivi e disinteressati, con la rinunzia alle Commissioni ministeriali; e stanno in attesa di quegli immediati sostanziali provvedimenti del Governo e dei Poteri Legislativi, che soli possono mettere termine alla ben giustificata agitazione».

Concorsi per studenti universitari

Tra gli studenti della facoltà di giurisprudenza è aperto un concorso ai premi annuali «Dionisio». I premi saranno quattro, cioè: uno di L. 300 per gli studenti del 4.o anno; tre di L. 250 ciascuno per gli studenti del 1.o, 2.o e 3.o anno. E' pure aperto il concorso ai due premi «Schina» di L. 275,66 caduno a favore di due studenti regolarmente inscritti all'ultimo corso di medicina e chirurgia in questa Università, nativi di Carignano od ivi domiciliati colle loro famiglie. Dettagliate informazioni si possono avere alle segreterie.

Gli esami della sessione estiva

Le domande di ammissione agli esami della sessione estiva dovranno essere presentate alle segreterie delle rispettive Facoltà nei giorni e nelle ore seguenti:

Facoltà di Giurisprudenza: dal 26 maggio al 6 giugno, dalle ore 9,30 alle 11,30 — Facoltà di Medicina e Chirurgia: dal 26 maggio al 6 giugno: dalle 9,30 alle 11,30 — Facoltà di Filosofia e Lettere: dal 29 maggio al 10 giugno, dalle ore 9,30 alle 11,30 — Facoltà di Scienze Mat. Fis. e Nat.: dal 29 maggio al 10 giugno, dalle 9,30 alle 11,30 — Scuola di Farmacia: dal 27 maggio al 6 giugno: dalle 9,30 alle 11,30 — Corso di Perfeziona per i licenziati dalle Scuole normali: dal 1.o al 10 giugno, dalle 9,30 alle 11,30.

Gli studenti all'atto della presentazione agli esami dovranno esibire alle rispettive Commissioni la tessera universitaria in corrente col bollo dell'ultimo anno scolastico frequentato.

La cometa Schjellerup

L'illustre prof. Giovanni Boccardo comunica: Dall'Osservatorio del Capo B. S. ci viene comunicata la scoperta di una piccola cometa, fatta dall'astronomo Schjellerup, il 17 corrente. La posizione dell'astro alle ore 21, tempo medio civile di Greenwich, era: ascensione retta: 7 ore, 54 minuti; Declinazione boreale 30 gradi; Moto diurno in ascensione retta minuti + 4 di tempo ed in declinazione — 38 minuti di arco. La cometa trovasi nella costellazione dei «Gemelli» e si dirige verso il «Cane minore».

TEATRI

La gran serata filodrammatica allo "Scribe,,

Un teatrone e un'atmosfera talmente calda da far ricordare le più memorabili tra le grandi serate filodrammatiche di altri tempi. Affollati platea, palchi, gallerie... Vivissima l'attesa, vivo l'entusiasmo. Pubblico, attori, tutti amici... E quanta cordialità e fraternità.

La rievocazione

Il primo «numero» della memoranda serata filodrammatica è... Gigi Michelotti. Il quale ha il teatro nel sangue e di teatro si nutre, come di caffè, dalla mattina alla sera. Da quanti anni? Da quando, giovanetto, dicesi, scappasse di casa per andare a recitare. Oh, le mobili tende di quei teatri zingareschi, da una piazza all'altra d'Italia, ove recitavano, ma non mangiavano, Amleto e Otello, Cirano e l'uno e l'altro Sergente. Il Conte Rosso e Corrado! Michelotti non pretende di essere stato nè un Emmanuel, nè un Salvini — tant'è vero che fa da un pezzo il giornalista con noi — ma a ragione si sente in famiglia tra i filodrammatici, dei quali niuno meglio di lui poteva tesser l'elogio nella gran serata celebrativa allo Scribe. Il suo rapido discorso è una pagina gentile di sentimento, garbata nella critica, interessante nella nostalgica rievocazione di tempi teatrali men quattrinai, ma più artistici dei presenti, quando il palcoscenico era più passione che affare, più Scuola che Lega.

Egli ha ricordato affettuosamente i morti ed i vivi della gran famiglia filodrammatica piemontese, ricostruendo scene e figure nell'ambiente torinese dell'epoca deamicisiana.

«Il mondo filodrammatico aveva nella vecchia Torino radici profonde. Tanto profonde che il buon Calosso, il papà dei dilettanti di quel tempo, quando volle metterne insieme un buon gruppo e costituire una compagnia da recitare in luogo degno, dovette andarli a cercare nelle cantine. E li portò per una prima ripulitura in teatro che era... vasca da bagno. La periferia concedeva ai filodrammatici cortili soleggiati, baracche aperte a tutti i venti, ed io ne ricordo una caratteristica in piazza Nizza, ma nella vecchia città, se non stavano tra le topaie — tipico esempio quella della gloriosa Carolina Malfatti, rifugiatasi in una soffitta di piazza Vittorio — non si concedeva loro altro asilo che nei sotterranei. E fu nei sotterranei che il Calosso formò la prima compagnia filodrammatica torinese, che poi agì in un pubblico teatro, in quel teatro Principe Amedeo, ex-sede di Bagni popolari, teatro che scomparve negli sventramenti della città.

«Il teatro non era a quei dì quella cosa gracilina gracilina, che è oggi tenuta su con sospiri ed olio di merluzzo; la scena nazionale vantava complessi di solidissima ossatura e magnifici fianchi ed il teatro dialettale, il nostro, come quello di qualche altra regione, soffriva di troppa floridezza, ed il tentativo del Calosso, anche per il fatto che di teatrini filodrammatici ve ne era una fungaia, fece sorridere molti. Ma tale invece fu il clamore che suscitò tra il popolino che i sobborghi della città ne furono conquistati. La periferia, ogni domenica, si rovesciò in città, nè più, nè meno, di quello che fa oggi con i cinematografi, per prendere di assalto il teatro del rosso impresario».

Dai primordi il Michelotti passa a ricordare le successive tappe dei filodrammatici torinesi, dalla periferia al centro, dal Teatro Principe Amedeo al D'Angennes, dal Nazionale allo Scribe, dal Torinese al Gerbino.

Ed è in questo teatro, campo di battaglie sceniche gloriose, tempio ove si rivelarono e trionfarono gli astri più fulgidi del teatro italiano, che la barca filodrammatica, creata dal Calosso, ampliata, migliorata, passata a nuovi capitani, il magnifico Trinchero e l'inesauribile Fiandra, andava a frantumarsi, spinta a gran braccia dallo sport, dalla politica, e più di tutto dal cinematografo, che scompaginava le Compagnie filodrammatiche, quelle Compagnie che sbossero qui rivivono, ma solo per virtù dell'ultima fioritura e di qualche fronda che delle prime sopravvive.

«Della primissima schiera non rimane che il vecchio Calosso, l'impresario. Gli attori, anche quelli che, disertato il campo filodrammatico, passarono tra gli artisti ed eccelsero, come Andrea Beltramo, collaboratore di Virginia Reiter e di Claudio Leigheb, e Margherita Pelliero, prima attrice della Compagnia Toselli, appena si ricordano. Vivissima rimane invece la rimembranza del direttore, di quel famosissimo Angelo Rota, sgominatore di tiranni e tiranno a sua volta, innamorato di Talia, ma assai più devoto di Bacco. Una sua mercatura è rimasta proverbiale. A corto di quattrini, mercanteggiò, in un'osteria e per due lire, la parte di re. Un... colmo filodrammatico. Ad ugual prezzo non avrebbe certo ceduto quella del Caporal Simon o del bandito della Savana. Dei filodrammatici che recitarono al teatro d'Angennes, rimangono due colossi: Giuseppe Biga e Luigi Repetti, due fra gli attori che ebbero maggiore aureola di popolarità e fecero battere molti cuori femminili. Giuseppe Biga, degno emulo di Serafino Renzi nel sostenere i deboli ed abbattere i forti, Maciste in anticipo, e Luigi Repetti, il bellissimo fra i bellissimi giovani poveri, che non solo innamorò sulla scena le eroine dei romanzi di Giorgio Ohnet ed Ottavio Feuillet, ma spalancò nella pratica le porte di ogni cuore di donna. Giuseppe Biga, filodrammatico per eccellenza, è cioè attore per cui il teatro non è una finzione, ma una realtà. Al d'Angennes, al Nazionale, allo Scribe furoreggiò. Spaziò in tutto il repertorio popolaresco, interpretando tutti i personaggi verso cui il pubblico più simpatizzava; dal *Cit d'l'anchijo* ai *Pirati della Savana*, dal *Caporale Simon* al *Conte di Montecristo*, dai *Misteri dell'Inquisizione di Spagna* al *Mulino della Spinetta*, spettacolo grandioso, al quale partecipava abitualmente, secondo quanto annunziavano i manifesti, anche un carretto con un «asino vivo». Fulmino, uccise, smascherò i più celebri tiranni: il popolino aveva grande fiducia in lui. Quando sapeva che c'era Biga non si abbandonava a preoccupazioni. Tutti erano certi che al momento buono egli sarebbe sbucato fuori.

«Al Teatro Nazionale fece la sua comparsa Baldassarre Molina, eccezionale tempra di filodrammatico il meno dilettante tra tutti e tra tutti il più tenace e il più appassionato. E comparve al suo fianco Rina Musso Penna, che vestì le spoglie di tutte le orfanelle abbandonate, di tutte le spose tradite, di tutte le donne ingannate, di quanto insomma seppero le eroine dei drammi popolari e dei romanzi della popolarissima Carolina Invernizio. Platee, gallerie trepidarono sempre per Rina Musso. E non le fecero mancare mai nei momenti di dubbio, di incertezza, di ansia, i consigli premurosi.

«*Sta atenta Rina ca 'l la tuni Stargo l'cui che a l'è Molina! Fidte nen 'd Molinari, a l'han compatì! Scapa che 'l sss 'scura a temp! Guarda che 'l brusé! Massio ch'a l'è 'n sassin!*».

Consigli, avvertimenti, che dimostravano con quanta passione il pubblico si immedesimasse, e partecipasse all'azione, e che già prima di lei avevano accompagnato nella sua teatrale odissea la gentile signorina Cosa e che, dono di lei, sentirono Carolina e Luigina Giorelli, Antonietta Vidolli, Adriana Costamagna, Guglielmina Valdata, Stefanina De Filippi, Antonietta Guidotti, Lina Simoni, Lidia De Roberti. In scena Enria la scomparsa Lucietta Amprino Serventi, bella nei suoi impeti di passionale violenza, Teresina Mariani e la simpaticissima Clarin Mishèr. Il magnifico fiore che dal teatro dialettale venne trapiantato nelle scene nazionali col nome di Clara Della Guardia. Ed erano gli insidiatori delle loro onestà o i paladini della loro immacolatezza i Franzone, i Ferrero, i Betrone, i Madalla, i Molinari, i Morelli, i Ruggeri, i Sortini, i D'Ostiglia, i Gamba, i Valenza, i Mina, i Carini, i Macioletta, i Silviani, i Sileffi, quel ferveroso Carlo Gojetti che non impersonare il Leone di Caprera, e quel benemerito della salute cittadina, che da questa ascara recita attende aiuti per la sua crociata, che è il professor Francesco Abbo».

Ricordati poi i morti (Ferdinando Saviozzi, Teresina Mariani, Baldassarre Molina, Alliotti, Lipurandi, Sandri, Lucietta Amprino Serventi, Ghigo Vlasco), ha concluso con un accenno nostalgico a quello che è il sogno di ogni vecchio filodrammatico: «recitare ancora».

Gigi Michelotti è stato ascoltato con distinta attenzione dalla folla che gremiva il teatro. Folla a volte commossa e rallegrata dal dire dell'oratore che interrompeva tratto tratto con applausi. Alla fine della commossa rievocazione il teatro scoppia in un solo applauso. Poi sono venuti... *I Moschettieri!*

Lo spettacolo

Un breve intermezzo rappresentato dalla interpretazione del *Cantico dei cantici*, accolto festosamente, poi l'irrompere in teatro della banda di... Barattieri. Si ricorda il morto con un grido, si acclama al vivo che lo impersona. Un successo. Ma il trionfo vero e proprio della serata lo si ha quando si apre il velario sulla corte di Luigi XIII. Come già nel *Cantico*, ogni personaggio che entra è accolto da applausi, poi quando tutte le persone del dramma hanno fatta la loro comparsa, (arcieri, cavalieri, servi di scena, ecc.) comincia il fuoco di fila delle interruzioni che mette il teatro in festa. Le interruzioni sono continue, vivacissime, sì che la drammatica azione dumasiana si tramuta in un carnevale simpaticissimo. Al chiudersi del velario tutti si presentano a ringraziare. Non meno ovazioni, temporali di applausi. Cogli attori, le comparse, i macchinisti, compaiono anche gli impresari del tempo: Calosso, Fiandra, Trinchero. Al secondo atto il movimento e il clamore raggiungono note ancora più alte. La serata si è conclusa magnificamente con la rappresentazione del *Signore eccezionale*. Inutile ricordare i nomi degli interpreti. Nella sua rievocazione Michelotti non deve averne dimenticato alcuno.

Al Chiarella: "Lohengrin,,

Aureliano Pertile, tornato tra noi, al Chiarella, per impersonare *Lohengrin*, è stato accolto iersera con cordiale simpatia, con festose ovazioni. Ben meritate da lui, che assai nettamente si distingue fra i tenori d'oggidì non solo per voce gradevole e ricca, ma per finezza di canto ed eleganza di scena. Lo abbiamo ritrovato anche più fine e più sobrio negli effetti vocali di quanto ci apparve qualche anno fa, pure al Chiarella, come *Lohengrin*; e forse quest'opera meglio gli si attaglia, per la sua naturale compostezza, di altre, eseguite al Regio, ed anche quest'anno, alla Scala, coincidendo la sua linea artistica ed il carattere del suo canto con la comune visione del personaggio. Delicate [illegible] voci, sfumature, intenzioni, rappresentano il progresso della sua arte vocale e drammatica. E nel complesso è ben meritato l'applauso di cui il pubblico gli fu iersera assai largo. Egli accentra su di sè l'interesse dello spettacolo come protagonista e come artista. Lo coadiuvarono, con buoni accenti e con zelo, se non con voce adeguata alle rispettive parti, la Ponzano (*Ortruda*) e lo Smareglia (*Federico*); i quali insieme alla Zamboni, al Manfrini ed agli altri esecutori furono parecchie volte chiamati alla ribalta, alla fine di ogni atto. Speciali feste fece il pubblico numeroso al maestro Del Cupolo, dopo i preludi.

Oggi, in matinée, *Carmen*, protagonista la Lahowska. Di sera, alle 20,30, seconda del *Lohengrin*. La serata è in onore dei Comitati organizzatori delle Esposizioni riunite allo Stadium.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera di primavera). — Ore 15: «Carmen» opera di Bizet; ore 21: «Lohengrin» opera di Wagner (serata di gala).

BALBO (Compagnia drammatica E. Zacconi). — Ore 15: «Come le foglie» commedia di G. Giacosa; ore 21: «La morte civile» dramma di P. Giacometti.

CARIGNANO (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 15: «La monella» comm. di Veber e De Gorsse; ore 21: «Chopin» commedia di Keroul e Barré.

ALFIERI (Compagnia dramm. di Maria Melato). — Ore 15 e 21: «Maria Stuart» tragedia di Schiller.

SCRIBE (Comp. Cooperativa Città di Torino). — Ore 15 e 21: «Madama di Tebe» operetta di L. Bard.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Mobo... 'l turk» vaudeville di Fiorini e Croce.

TRIANON. — Ore 21: «Bella, se vuoi venire» rivista goliardica di beneficenza.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 21: «Gianduja lad per forsa» (lettura); e «Casè d'oro» bozzetto.

PARCO MICHELOTTI — Ore 15 e 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Ore 15,30 e 21: Grandi spettacoli varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Festa della Carta. — Visita alle sale: dalle ore 14 alle 18 e dalle 21 alle 22.

GIARDINO SCALE — Grande Garden Party a beneficio degli orfani di guerra; dalle ore 16 alle ore 20.

MOSTRA EDILIZIA ALLO STADIUM. — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 19.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — (Parco del Valentino). - Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; nei giorni festivi dalle 9 alle 19.

Le conferenze

Vecchia Torino. — Per invito della «Giovine Montagna», Edoardo Barraja ha parlato nel Salone Cocchi delle vecchie usanze torinesi, dei monumenti più caratteristici e dei fasti della nostra Torino. Fu un viaggio interessante attraverso i secoli e le vie di Torino.

Repubblica e femminismo. — Su questo tema, ad iniziativa della Sezione torinese della Federazione giovanile repubblicana italiana, il prof. Eugenio Pavia terrà una conferenza oggi, in via Ormea, 100. Ingresso libero.

Onorificenze

S. M. il Re, di moto proprio, con recente decreto, si è degnata di conferire al sig. Gariglio Federico fu Vittorio Emanuele la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Tale onorificenza viene premiare il suo zelo e operosità nell'amministrazione di Opere Pie. Congratulazioni degli amici.

Il Prof. Cav. Uff. Pietro Ghisleni, Direttore Clinica Chirurgica Veterinaria Torino, nominato Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

L'agitazione dei postelegrafonici
Il comizio della 3a Categoria

Nel salone superiore della Camera del Lavoro, si è svolto il comizio dei postelegrafonici di terza categoria. L'assemblea, elegge presidente Vigone, il quale espone subito i caratteri della attuale reazione capitalistica e governativa contro tutte le classi dei lavoratori, e degli impiegati statali, per i quali si minaccia nella applicazione della riforma burocratica, una non lieve decurtazione degli emolumenti. Prende quindi la parola Comasio segretario sezionale, che accenna alla finora mancata applicazione degli emendamenti presentati dalla classe. Illustra quindi i vari reclami per cui si è agitato il personale, ed esamina la dibattuta questione della sistemazione degli allievi commessi, dei fattorini, e anche dei telefonici. Parla poi della questione dei provvedimenti dati dal Ministero del tesoro, e fiscalmente applicati dalla direzione in merito alle quote di caro viveri spettanti ai funzionari con persone a carico; accenna quindi alle altre questioni come quella della divisa, ecc., trattate nei congressi ultimi.

In seguito prendono la parola parecchi altri intervenuti ed infine viene votato il seguente ordine del giorno: «I postelegrafonici di terza categoria riuniti a comizio; udita la relazione del Consiglio nazionale, ed esaminata l'attuale situazione della classe, reclamano: a) la sistemazione degli allievi commessi, fattorini, dei telefonici; b) equa sistemazione economica dei fattorini assunti posteriormente al 30 giugno 1919; c) la distribuzione della divisa e dei camicioni come di diritto; d) la revoca dei provvedimenti per la indennità caro viveri agli impiegati con persone a carico, coi quali si è violato lo spirito della legge riguardante tale indennità; e) una equa soluzione della questione degli agenti muniti di titolo di studio; f) l'accoglimento delle tabelle e di tutte le richieste approvate dalla classe al congresso di Napoli ed al convegno di Roma, e s'impegnano a sostenere ed a eseguire gli ordini del Comitato centrale nella azione di difesa dei diritti e degli interessi della classe; protestano infine contro la locale ispezione che continuamente tenta ingiustificate economie a danno del personale e del buon andamento del servizio».

Gli operai chimici reclamano il concordato di lavoro

Venne annunziato, a suo tempo, che gli industriali chimici nel gennaio scorso avevano denunciato — con effetto dal 28 febbraio — il concordato di lavoro. In conseguenza di ciò, non essendo intervenuto un nuovo contratto, dal mese di marzo le maestranze degli stabilimenti di prodotti chimici non hanno alcun patto collettivo di lavoro. Questa situazione è cagione di un certo malcontento fra gli operai giacchè essi ritengono, in questi tempi, essere pericoloso non avere un concordato che stabilisca con precisione la posizione rispettiva dei datori di lavoro e degli operai.

Questa è la ragione per la quale domani sera lunedì, si riuniranno alla Camera del lavoro tutte le Commissioni interne dei chimici per deliberare sulla linea di condotta da tenere. Interverrà alla riunione il segretario della Federazione operai chimici Braga, il quale riferirà anche sulla agitazione che per le stesse ragioni è sorta a Milano.

Gli impiegati del "Credito Italiano,,

L'Associazione fra gli impiegati del Credito Italiano, convocata ieri sera nel salone gentilmente concesso dall'Associazione degli impiegati civili, in imponente assemblea, ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno: «Il personale del Credito Italiano, udita la relazione del presidente della Associazione fra il personale del Credito Italiano, approva quanto esposto con un voto di plauso per l'opera fin qui svolta con tatto ed energia; Delibera di sostenere il diritto all'aumento della mezz'ora d'orario e ad eventuali minorazioni di competenze che dovessero venire proposte dalla Direzione centrale. Si impegna di seguire le direttive che verranno emanate dalla Commissione esecutiva, anche nel caso di una protesta su esempio di Milano per la salvaguardia e tutela dei propri diritti».

La scomparsa d'un ragazzo

Da qualche giorno è scomparso da casa sua e da dove lavorava, un ragazzo appena quattordicenne, certo B. L. Le apprensioni della famiglia per questa scomparsa sono alimentate dal fatto che in questi giorni il ragazzo era stato circuito e lusingato, pare, con qualche dono da un individuo dalla faccia sospetta, con cui era stato visto spesso insieme. La scomparsa del ragazzo è stata denunciata alla questura, la quale rintraccierà l'individuo sospetto, i cui connotati serviranno ad identificarlo. Intanto chi sapesse dare notizia del ragazzo, farà opera pietosa avvertendo l'autorità di P. S.

Alla guardia medica

Operto Anna, d'anni 55, all'angolo di via Venti Settembre e corso Regina Margherita fu urtata e fatta cadere da un individuo sconosciuto transitante in velocipede, riportando contusioni varie. Per cura di una guardia municipale venne fatta medicare dal dottore di servizio all'Ambulatorio medico della caserma pompieri, che la giudicò guaribile in pochi giorni.

NOTE SPICCIOLE

Corsi di apicoltura. — Domani, 22, alle ore 15,30, in via Nizza, 57, si tratterà «Della laboriosità dell'ape operaia». Mercoledì, 24, stessa ora si tratterà «Dell'imboscamento dei bachi da seta». Venerdì, 26, alle ore 15, presso il Museo, regione Cavoretto (Villa Ferrandia), lezione pratica dell'apicoltore cavo signor Narone Emilio. Tema: «Allevamento artificiale delle api regine».

Società [illegible]. — I soci sono invitati ad intervenire alla serata collettiva di proiezioni luminose che avrà luogo domani, 22 corr., alle ore 21, nella sede sociale, sul tema: «La Montagna».

Gruppo socialista Amici dell'Arte. — Questa mattina, domenica, alle ore 8,15, i soci del Gruppo Socialista «Amici dell'Arte» ed i simpatizzanti, sono invitati a trovarsi alla fermata del tram a Cavoretto, per procedere uniti alla visita dello Stabilimento Sperimentale di Avicoltura e Bachicoltura.

Unione del lavoro. — I soci sono invitati a partecipare all'inaugurazione della bandiera della Sezione del Sindacato locale, che avrà luogo oggi, ore 10. Il ritrovo è fissato presso la sede sociale, via del Carmine, 13, ore 9.

Lega portinai. — Oggi, ore 14,30, adunanza alla Unione del lavoro, via Carmine, 13, per importanti comunicazioni.

Unione femminile. — Il dott. Mollo inizierà oggi il suo corso di ostetrici e ginecologia presso la sede, via San Francesco da Paola, 16, alle ore 9 precise.

Comitato di organizzazione [illegible]. — Nella corrente settimana sono indette le seguenti adunanze rionali nei locali del F. O. C. T. (Galleria Nazionale, scala B): Mercoledì 24, ore 21: Rione X, S. Secondo; XI, S. Donato; XII, S. Paolo. Sabato 27, ore 17,30: Signore volontarie di tutti i rioni.

Musica al pubblico. — La Società Musicale «Giovanni Cagliero» diretta dal maestro sig. Germano Negro, eseguirà un concerto domani 22 corr., sulla piazza di Maria Ausiliatrice, alle ore 21, col seguente programma: Negro: Marcia Carè, Cagliero — Gounod: Pout Pourri; Faust. — Lombardo: Florilegio; Madama di Tebe. — Suppè: Fantasia; Boccaccio. — Solazzi: Concerto per clarino, S. B. M. — Ponnacchio: Gran Valzer.

Canavesi e Monferrini. — Si pregano tutti i canavesani e monferrini residenti in Torino a volersi trovare la sera di martedì, 23 corr. mese, alle ore 21, all'Albergo «Stella d'Oro», via Genova, 4, per prendere accordi definitivi circa la costituzione del Circolo regionale.

L'Assemblea generale dei soci del C. A. I. — I soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano sono convocati per martedì 23 maggio, alle ore 21, presso la sede sociale, via Monte di Pietà, in assemblea generale ordinaria.

Lega femminile. — Si ricorda alle socie ed agli avanguardisti di intervenire stamane alla conferenza di Maria Rygier, alle ore 10, alla Camera di Commercio.

Società [illegible]. — Assemblea ordinaria oggi, alle ore [illegible]. Resoconto annuale; bilancio [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Le trionfali accoglienze di Londra a Lloyd George

Il saluto del Re - Cordiale intesa tra Italia e Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, notte.

Qualunque cosa Lloyd George possa essere dovuto lasciarsi sfuggire di mano a Genova, questo rimane ben certo: che egli ancor oggi tiene in pugno l'Inghilterra; più esattamente tiene in pugno, ancora e sempre, il Parlamento e insieme con esso la immaginazione della maggioranza degli inglesi. Ciò, per ora, gli è più che sufficiente al suo mandato. Resta dunque chiaro che di elezioni generali immediate non si parla neanche più. Le accoglienze che il primo ministro ha ricevuto stasera rimettendo piede a Londra confermano ad abundantiam queste constatazioni: più di metà del Parlamento si assiepava sulla piattaforma di arrivo a Victoria Station, insieme con tutti i membri del Gabinetto ad eccezione di lord Curzon e di Winston Churchill incapacitati da ragioni fisiche; e molte migliaia di persone si accalcavano sui marciapiede lungo il percorso tra la stazione e Downing Street, oltre un miglio di strada. Furono accoglienze degne di un monarca. Non c'è moltitudine maggiore quando re Giorgio fa ritorno alla capitale dopo qualche viaggio importante.

Gli estremi sforzi fatti dai giornali di lord Northcliffe per dissuadere la folla ad accorrere ad acclamare a Lloyd George sono interamente falliti. Gli organi northcliffiani sfoderarono per la bisogna il famoso testo del presunto patto militare segreto fra la Germania e la Russia uscito giorni or sono a Parigi sull'*Eclair* e già recisamente smentito. Il *Daily Mail* lo ha riportato testualmente per questa occasione garantendo al pubblico inglese che si tratta di un testo autentico e inoppugnabile. Della recisa smentita, che immediatamente l'ambasciatore tedesco a Londra emanò, non venne ancora dato atto. Nel pomeriggio di oggi, poi, il *Daily News*, il rampollo vespertino del *Daily Mail*, dopo aver detto che Lloyd George è transitato per Parigi senza incontrarsi con Poincaré e senza vedere alcun personaggio del Gabinetto francese, sbandierava di nuovo a caratteri di scatola il supposto trattato militare segreto facendosi mandare un dispaccio allarmante da Parigi e sciorinandovi, come oro colato, le vedute che nutrono al riguardo certi ambienti militari francesi. Senonchè, Londra ha ricusato di allarmarsi e la bomba, pigliata a prestito, ha fatto cilecca.

La folla, che attendeva Lloyd George fuori dalla stazione, non si assottigliò nemmeno quando, poco dopo le ore 19, il capo stazione faceva avvertire che l'arrivo del primo ministro, preannunciato per le 19,20, avrebbe subito un ritardo di un'ora a causa della nebbia che costringe a rallentare la navigazione sulla Manica: il treno di Lloyd George, quindi, non sarebbe giunto che alle 20,12. Ebbene, tutta questa moltitudine, che già da qualche tempo faceva ala lungo il tratto di strada fra Victoria e Westminster, si adattò ad una nuova ora di attesa ad onta del caldo in cui una precoce ondata estiva sta immergendo la città. Una vasta ovazione segnò l'arrivo del treno speciale che recava il primo ministro. Egli ne uscì sorridente e come rinfrescato. Gli *hurrà* di parecchie centinaia di deputati e di lords rintronarono sotto la tettoia dalla quale il gran pubblico era escluso.

Il duca di Athlon, il gran ciambellano di Corte, si fece incontro per primo a Lloyd George stringendogli con effusione la mano.

« *Ho ricevuto l'ordine da S. M. il Re* — egli disse — *di darvi il benvenuto in patria a nome suo e di esprimervi la speranza nutrita da S. M. che la vostra salute non abbia sofferto in seguito ai vostri ardui e prolungati sforzi per la causa della pace e della ricostruzione economica dell'Europa* ».

Lloyd George, commosso da questo affettuoso saluto reale, pregò il duca di significare al Re quando egli apprezzasse il saluto di S. M. e di porgergliene le più vive grazie.

Subito dopo, a stringere la mano al primo ministro, è stato il nostro ambasciatore De Martino; poi i ministri presenti, i notabili ministeriali delle due Camere e anche qualche notabilità laburista, e le strette successive non si contarono. Nel frattempo, la signora Lloyd George e miss Megan venivano festeggiate dalle signore dei ministri e dei deputati, che le accompagnarono verso l'automobile. Per un momento Lloyd George si trovò come sperduto fra la ressa acclamante. Gli apersero a fatica il varco verso l'automobile dove trovò le sue donne e dove lo attendeva anche il ministro Chamberlain. — Molto lieto che siate ritornato! — disse cordialmente il Cancelliere salendo nella vettura del primo ministro. Una serie continua di acclamazioni entusiastiche dalla stazione di Victoria fino all'ingresso di Downing Street sottolineò il passaggio di Lloyd George, che rispondeva raggiante levandosi la tuba.

Appena giunto alla sua residenza Lloyd George ricevette i rappresentanti della stampa londinese, sottoponendosi benignamente a tutte le loro domande. Dalle sue dichiarazioni trapelava il convincimento che l'albero di Genova non è stato realmente così spoglio di frutti come tanti pretendono. Lloyd George mise tra l'altro in risalto questo fatto essenziale: che a Genova una trentina di nazioni, alcune delle quali anteriormente non si parlavano neanche, hanno stipulato un patto di pace che stabilisce una tregua d'armi, del cui prolungarsi il primo ministro manifesta piena fiducia. Questo è un accordo molto importante; insistette egli. Ancora poche settimane addietro quei troppo grandi eserciti, che brulicavano sul continente, sembravano alla vigilia di qualche mossa nefasta, foriera di una sequela incalcolabile. L'Intesa di Genova li ha messi a pied'arm e li terrà almeno in tale posizione per un periodo di tempo che dovrebbe servire a purificare l'atmosfera.

Circa il convegno dell'Aja Lloyd George si astenne da ogni vaticinio. Disse che egli naturalmente non vi andrà, ma il Governo invierà i migliori competenti del paese, i più esperti uomini disponibili, anche se non devono necessariamente essere dei ministri. In conclusione, ciò che si è fatto a Genova diffonde il legittimo riverbero di nuove speranze su tutta l'Europa e quello che si farà all'Aja balenandoci anche, in un modo o nell'altro, la partecipazione dell'America, potrà essere il coronamento dell'edificio.

A differenza di quanto sembrava prestabilito, Lloyd George non andrà subito in campagna. Si tratterrà invece a Londra per passarvi in rassegna la situazione politica interna sino a lunedì, essendo convocato per quel giorno un importante Consiglio dei ministri. Probabilmente egli si assenterà per un po' di riposo nei due giorni successivi, tornando a Londra giovedì per il suo discorso ai Comuni. Questo non sarà una pura e semplice relazione sulla Conferenza di Genova. Gli intimi di Lloyd George prevedono che il primo ministro formulerà altresì decisamente alcune direttive politiche da adottarsi per l'avvenire, come corollario di quanto accadde a Genova. Certo, Lloyd George sembra risoluto ad andare avanti ad ogni costo nell'opera pacificatrice inaugurata a Genova. Egli rimane, sotto l'aspetto della sua base casalinga, potentissimo, e le accoglienze odierne dimostrano che il suo prestigio in patria, come già ripetemmo negli ultimi giorni, esce intatto dalla prova genovese. Più che altro è sempre la figura del combattente indomito, la taglia del lottatore deciso a non confessarsi sconfitto giammai, che colpisce l'immaginazione di questo popolo e lo serba fedele.

Ma ciò basta per garantire a Lloyd George un'amplissima libertà di azione. Vedremo come e sino a quale punto egli saprà servirsene dopo la lezione di Genova. Elettoralmente e parlamentarmente quest'uomo resta in una botte di ferro. Vedremo se le sue future sortite saranno pari alla gagliardia della cittadella. Per il momento, se in questi tempi non fosse imprudente sperare troppo da uomini e cose, egli farebbe pensare ad Anteo che ha ritoccato la terra. Gli applausi del popolo di Londra devono infatti avergli detto stasera più di tutti gli elogi stranieri. Oggi, naturalmente, egli ha un'ottima stampa. Vi sono sempre i due o tre soliti barbagianni che fanno da microfono alla politica parigina del giorno e propugnano un'alleanza colla Francia.

Ma il resto dei giornali sostiene mirabilmente il primo ministro, talora sacrificandogli anche qualche veduta particolare ostentata negli ultimi giorni. Così il conservatore « Daily Express », il quale, convinto della capacità dell'impero inglese di bastare a sè stesso, stava rifacendo la corte a quella « splendid isolation » di cui Lloyd George non vuol saperne, constata lietamente che le accoglienze londinesi indicano il sentimento generale del pubblico britannico verso il primo ministro e verso la Conferenza di Genova.

« La Nazione sperava risultati più grandi — esso scrive — ma lungi dal biasimare Lloyd George per non aver raggiunto tutti gli obbiettivi di pacificazione politica ed economica che esso sostiene, il paese è pronto a tributargli generose lodi per la grande battaglia che egli sostenne contro svantaggi schiaccianti. Del resto, non torna neanche a mani vuote. Egli ha ottenuto una tregua militare, che deve durare almeno per altri sei o sette mesi, e molte cose possono avvenire nel senso di raddolcire, durante questo periodo, i nervi esasperati dell'Europa. Il rinvio è un guadagno contro tutti coloro che vorrebbero distruggere la pace. Il primo ministro ci porta dunque qualche cosa che vale più di un accordo economico colla Russia derelitta, cioè la certezza che le Potenze dell'Europa media ed orientale non si piglieranno per la gola sulla questione dei confini durante l'anno 1922 ».

Quanto all'estremo favore con cui Lloyd George sta guardando all'Italia, bisogna notare come il suo discorso pronunziato al lunch di Genova è soppresso interamente dal « Times » e dalla « Mornig Post ». Lo pubblicano però il « Daily Telegraph », il « Manchester Guardian » e gli altri giornali.

Le notizie di fonte inglese sull'accordo che sarebbe in via di stipulazione tra l'Inghilterra e l'Italia sono queste: La « Pall Mall Gazette », per bocca del suo collaboratore diplomatico dice che l'accordo è puramente di carattere commerciale e che esso non è stipulato ancora ma che le trattative sono ormai giunte ad ottimo punto. L'inviato del « Manchester Guardian » a Genova telegrafa: « Ho ragione di credere che vi sono stati definiti scambi di documenti i quali formano almeno un'intesa cordiale fra l'Italia e l'Inghilterra. L'accordo mantiene anche lo « statu quo » nel Mediterraneo. Vi è stato uno scambio di vedute generali.

M. P.

Il saluto di Barthou a Facta

Parigi, 20, notte.

Arrivando alla frontiera a Modane il signor Barthou ha inviato a nome della delegazione francese il seguente telegramma all'on. Facta, presidente del Consiglio italiano:

« *Nel momento in cui lascia la terra italiana, la delegazione francese tiene a ringraziar di nuovo V. E. di tutte le attenzioni di cui il vostro Governo l'ha colmata ed assicurar V. E. di tutta la sua fedele amicizia per il vostro nobile e grande paese* ». Firmato: *Barthou*.

Il Governo austriaco autorizzato a compiere operazioni di credito per 41 miliardi

Vienna, 20, notte.

Il Consiglio nazionale ha approvato la decisione presa dalla Commissione del bilancio. Come è noto, tale decisione accorda al Governo l'autorizzazione a compiere operazioni di credito fino alla concorrenza di 41 miliardi e 600 milioni allo scopo di far fronte alle spese non coperte dalle entrate di bilancio.

(Stefani).

Il pellegrinaggio per lo Spielberg giunto a Vienna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 20, notte.

Provenienti da Roma e da Milano è giunto stamane a Vienna il treno speciale degli italiani che si recano in pellegrinaggio allo Spielberg presso Brün in Moravia. Era presente tra gli altri il sottosegretario di Stato alle colonie, on. Venino, accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Parpagliolo. Si trovavano a riceverli alla stazione di Vienna il ministro d'Italia comm. Baroni-Orsini, un rappresentante del Governo austriaco e un rappresentante della Legazione cecoslovacca, oltre a numerose personalità italiane. Alle 14 il treno è ripartito regolarmente. Oratore ufficiale della cerimonia avrebbe dovuto essere l'on. Vittorio Emanuele Orlando, ma all'ultimo momento, impedito di partire, fu designato come oratore ufficiale Paolo Arcari.

Una dimostrazione fascista contro Cicerin

Cinque feriti leggeri - Cariche - Arresti

Genova, 20, notte.

Alle ore 21 di questa sera il signor Cicerin, a nome della Delegazione russa, ha offerto un banchetto alle Loro Eccellenze Facta, Schanzer e Rossi. Al pranzo intervennero pure Litvinoff, Rakowski e Vorowski. Il banchetto si chiuse con un discorso del signor Cicerin, nel quale il Commissario degli Affari Esteri della Russia, fra l'altro, ha detto che era grato al Governo italiano per l'ospitalità ricevuta in Italia, e che aveva ammirato l'abilità dimostrata dai delegati italiani in seno alla Conferenza per cercare di superarne le difficoltà.

A Cicerin ha risposto l'on. Facta, ringraziando a nome della Delegazione italiana delle parole pronunziate. Alle 23,30 il banchetto ebbe fine e usciti gli invitati, mentre il signor Cicerin con tutti i componenti della Delegazione russa stava per salire sull'automobile per portarsi a Rapallo, una folla di cittadini presenti lo ha accolto gridando: Viva Cicerin! Un centinaio di fascisti intanto, che sapevano della presenza del signor Cicerin al Bristol e ne attendevano l'uscita, uditi gli applausi ai delegati russi, cominciarono a fischiare e ad urlare contro gli stessi.

Ne nacque subito un pugilato e volarono bastonate. Vi sono cinque feriti fortunatamente leggeri. Intervenute le guardie regie e un nerbo di agenti di pubblica sicurezza in borghese al comando di diversi ufficiali e del vice-questore comm. Orsini, incominciarono le cariche per via XX Settembre e piazza De Ferrari. Vennero operati diversi arresti, fra i quali, quello del nazionalista Vanzecchi. Gli arrestati vennero trattenuti. Mentre telefono piazza De Ferrari e via XX Settembre continuano ad essere in fermento.

Il Consiglio Comunale di Cuneo per l'on. Giolitti

Cuneo, 20, notte.

Al Consiglio comunale, radunatosi in seduta ordinaria, il sindaco avv. comm. Antonio Bassignano ha comunicato che il Comune di Cuneo con quelli di Mondovì e di Dronero si sono fatti promotori insieme ad altre autorità della provincia nella dell'on. Giolitti di solenni onoranze per l'ottantennio dell'insigne statista in forma di borse di studio da istituirsi in suo nome. Il sindaco ricordando tutti i benefici dell'on. Giolitti verso la città di Cuneo ha dichiarato che la Giunta concorderà il contributo per la sottoscrizione e lo notificherà alla prossima seduta del Consiglio. L'ex-sindaco comm. avv. Luigi Fresia ha dichiarato che data l'imponenza e l'unanimità della manifestazione, il Consiglio dava senz'altro alla Giunta il mandato pieno e completo di determinare tale contributo in modo degno del capoluogo della provincia e delle grandi benemerenze regionali e nazionali dell'on. Giolitti. L'avv. Seazzola si è associato alle parole e alla proposta del comm. Fresia, che è stata concordemente approvata dal Consiglio.

La serata schermistica di Milano

Vittorie dei campioni italiani

Milano, 20, notte.

Il pubblico straordinariamente numeroso ed elegante che gremiva il teatro Carcano ha assistito alla bellissima « festa d'armi italo-francese ». Fu notata la presenza di S. E. il ministro della Guerra, on. Di Scalea, degli on. Gasparotto e Mussolini, di S. E. il generale Cattaneo, del gen. Biancardi, del prefetto ed altre autorità cittadine. I campioni che si sono incontrati stasera si sono comportati, tutti indistintamente, con molta cortesia, e si sono attenuti ai dettami della cavalleria medioevale accusando spontaneamente le botte ricevute. L'ambiente era nettamente in favore dei campioni italiani. Non si è verificato nessun incidente increscioso, poichè il patriottismo è stato temperato dal sentimento di ospitalità e di educazione dei più. Eccovi i particolari della serata.

Aldo Nadi batte Cattiau in uno scontro di fioretto con dieci stoccate a quattro. Il popolare campione livornese si impone colle sue fulminee entrate a tempo e si assicura ben presto il vantaggio. Nettissima l'ultima azione di parata e risposta fulminea semplice e potente che diede la vittoria ad Aldo Nadi. Gli furono contestati due colpi.

Mangiarotti batte Laurent in uno scontro di spada per dieci stoccate a quattro. Veloce e precise, le più semplici azioni dell'italiano passano nella stretta guardia del francese che attacca raramente.

Sassone batte Haussy in uno scontro di fioretto per venti stoccate a quattordici. Nella prima battuta Haussy è superiore. Sassone è forse sconcertato dalla guardia mancina del francese, ma i suoi colpi giungono alla mira. Nella seconda battuta invece l'italiano colle sue azioni semplici e con entrate splendide e a tempo pareggia e aumenta man mano il numero delle stoccate, giungendo rapidamente a venti (contro quattordici), malgrado gli siano stati contestati molti colpi.

Visconti batte Bagnoli in un assalto accademico di sciabola. Damiani batte Urbani in un assalto accademico di sciabola. Gaudin batte Olivier in un assalto accademico di fioretto. Il campione francese fuori classe con delle azioni semplici e veloci si impone e vince come vuole malgrado l'ottima resistenza del lombardo Olivier. Giudici ottimi, rigorosamente imparziali, furono, volta a volta, i sigg. Laurent, Haussy, Urbani, Damiani, Canova, Colombetti; presidenti furono i sigg. Pessina, Valle, Gaudin.

Una cerimonia a Milano per l'Arma di Cavalleria

Milano, 20, notte.

Nel grande salone dei Conservatori oggi si è svolta solennemente la cerimonia per la consegna del gagliardetto all'Associazione dell'arma di cavalleria. E' intervenuto il Conte di Torino, il ministro della Guerra, principe Lanza di Scalea, molte autorità civili e militari, decorati di medaglia d'oro, rappresentanti di associazioni patriottiche con vessilli. La vastissima sala era gremita di pubblico. Ha parlato per primo un ufficiale che lesse un discorso del generale Litta Modigliani, impossibilitato ad intervenire. Parlò poscia il comandante del « Savoia Cavalleria ». Quindi il rappresentante del cardinale arcivescovo benedisse il gagliardetto consegnato dalla duchessa Marianna Visconti in nome della Principessa Letizia e pronunziò nobili parole, inneggiando alla patria. La duchessa Visconti parlò anch'essa brevemente. Quindi prese la parola il ministro della Guerra trattando dell'arma, alla quale appartenne. Venne salutato alla fine da ovazioni. Il comandante del corpo d'armata generale Cattaneo, portò il saluto di tutte le armi qui di stanza ed infine il Conte di Torino prese la parola per scusare l'assenza della principessa Letizia. Il Conte di Torino, come antico comandante dell'arma, inviò un commosso saluto ai suoi commilitoni e ringraziò la presidenza dell'associazione chiudendo il discorso con una commossa rievocazione dei caduti.

Due automobili si urtano e precipitano in un canale

Venti feriti

Lodi, 20, notte.

A poche centinaia di metri dalla città è avvenuto un disastro automobilistico che non si sa per quale miracolo non abbia fatto vittime mortali. Il camion postale, in partenza da Lodi alle 13,30 per San Colombano con una quarantina di passeggeri, giunto in prossimità dell'incrocio stradale della località Zaffarano, per l'improvviso sopraggiungere di un'automobile che tagliava la strada e forse in seguito al cozzo subito dalle ruote anteriori, dopo aver lanciato l'automobile nel profondo della roggia della Costa, abbatteva i paracarri di difesa e precipitava esso pure da 4 metri di altezza nell'acqua, rovesciandovisi coll'intero carico di donne, bambini e uomini.

Avvennero scene di pauroso terrore. Dai finestrini a fior d'acqua e da quelli già sommersi, i passeggeri disperatamente cercavano ogni via di salvezza. Accorsero guardie, carabinieri e contadini. All'ospedale Maggiore furono trasportati una ventina di feriti non gravi. Tra i feriti vi è un maggiore medico. Il guidatore dell'automobile, tale Marchesi, rimasto illeso, si è eclissato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Il Duca degli Abruzzi. — E' stato in [illegible] giorni ospite di Fossano il Duca degli Abruzzi, recatosi colà in istretto incognito. Egli tornerà fra breve nella Somalia dove sta promuovendo un importantissimo sistema di colonizzazione grandemente redditizia.

Deliberazioni consigliari. — Il Consiglio comunale ha respinto il rinnovo della locazione al Circolo sociale nello stabile di via Roma a 4500 lire annue per un novennio e la pratica tornerà alla prossima adunanza per la definitiva soluzione; ha approvato in via di massima, dopo viva discussione, di devolvere il lascito Bono e di concedere l'area per l'impianto di una stazione sperimentale di frutticoltura e ha tra consensi e incidenti pure approvato la cessione di terreno ai fratelli Fenoglio nella parte superiore della città.

L'arresto di un segretario comunale. — In seguito a gravi accuse di malversazioni, che avrebbe compiuto reggendo l'ufficio di segretario comunale del vicino comune di Montemale, sul mandamento di Valgrana, è stato arrestato il signor Demaria, di Caraglio, giovane d'anni, assai conosciuto a Cuneo.

DA FIRENZE

Il digiuno dei comunisti carcerati per ordine del Comitato esecutivo del partito. — Secondo un giornale della sera, i detenuti comunisti che si trovano rinchiusi nelle carceri delle Murate, avrebbero iniziato lo sciopero della fame, ordinato dal Comitato esecutivo del Partito comunista, in segno di protesta contro l'autorità giudiziaria non sollecita nell'istruzione dei processi politici e più specialmente di quelli inerenti i moti di Empoli. I detenuti che avrebbero aderito allo sciopero della fame sarebbero circa trecento.

DA NOVARA

Operaio vittima di una caldaia. — A Cossato, l'operaio Odina Magno, di anni 25, tintore, stava accudendo al proprio lavoro presso una caldaia d'acqua in ebollizione, della locale tintoria. Ad un tratto, non si sa come, il poveretto precipitava a capo fitto nel recipiente, riportando scottature, per cui dovette poco dopo soccombere.

Rovinosa invasione di insetti a Magnonevolo. — Le campagne della zona di Magnonevolo, nel Biellese, sono state invase da fitte colonne di insetti, a forma di ape, coperti di lunga pelo, che si sono abbattute sui campi di segala, togliendo e succhiando tutto il succo, lasciando solo lo stelo denudato. Vaste estensioni di biade sono così condannate alla distruzione. Gli agricoltori hanno ricorso all'uso della rasola e dello zolfo, ma inutilmente, perchè gli invasori continuano a moltiplicarsi. Si ignora la loro provenienza e quale rimedio potrà essere adottato.

DA TRIESTE

Tre bimbi vittime d'una bomba. — Una grave disgrazia che ha gettato il lutto in tre famiglie, è avvenuta oggi a Castel Nuovo d'Istria. Il contadinello Giuseppe Iurisevich, di anni 8, rinvenuta per terra una bomba austriaca, si poneva a giocare con essa e poscia la lanciava contro un muro, determinandone l'esplosione. Il Iurisevich e due suoi compagni, tali Roberto Candak, di anni 11, e il suo fratellino, di anni 8, rimasero orrendamente straziati. Un altro ragazzino, certo Maberisich, riportava gravi ferite.

DA MILANO

Un filantropo che dona un milione 500 mila lire a scopo benefico. — Il signor Luigi Boumeri di Seregno, per onorare la memoria del padre, ha donato L. 1.500.000 all'Opera Pia Pellagrosiana Milanese, per il completamento dell'Istituto e la sua organizzazione secondo le più moderne esigenze sanitarie.

ULTIME DI CRONACA

Assemblea operaia alla Liberale Democratica

Ieri sera, nei locali dell'Associazione Liberale Democratica, si è svolta un'assemblea del gruppo operaio aderente all'Associazione stessa. Intervennero all'adunanza circa cinquecento operai ed era pure presente il consigliere comunale Verno.

Il presidente del gruppo operaio ha comunicato di essere riuscito a procurare lavoro a quattrocento persone nelle fabbriche torinesi, ed ha invitato i soci del gruppo alla disciplina, che sarà altamente apprezzata dagli industriali. L'ing. Gualtieri parlò lungamente del problema della disoccupazione, affermando e dimostrando la tesi che gli interessi degli operai e degli industriali non sono inconciliabili. L'oratore ha fatto le seguenti proposte per apportare un contributo alla risoluzione della crisi economica attuale: lavorare con buona volontà, in modo che il lavoro dia forte rendimento, e chiedere che le paghe non vengano diminuite; promuovere la costituzione di scuole professionali; promuovere l'istituzione di un periodico o di una rivista che tratti degli interessi operai e sia valido mezzo di propaganda; costituire organizzazioni puramente economiche, e che non si prestino a disonestè speculazioni politiche di ambiziosi e di incompetenti. Alcuni operai hanno proposto quindi che vengano indette più frequenti assemblee per il maggior affiatamento dei soci.

L'ultimo giorno della Mostra di edilizia

Si chiuderà oggi domenica alle ore 19 la prima Mostra italiana di edilizia moderna, che un gruppo di tecnici ha pensata, organizzata ed aperta nello Stadium di Torino e che per unanime consenso ha raggiunto quel successo che era nei desideri degli organizzatori. Non occorre certamente rienumerare le attrattive della Mostra: chi l'ha visitata sa che essa è, nel suo genere, perfetta. Ma vi sono ancora molti torinesi che non l'hanno vista. Costoro non hanno bisogno di altro stimolo. Il fatto stesso di avere un solo giorno a loro disposizione, li deciderà a compiere il loro dovere che — per una volta tanto — coincide col loro diletto. Oggi, quindi, gli stands della Mostra saranno affollatissimi.

Vigili urbani e dazieri

Le guardie municipali riunite in numero imponente nel locale sociale la sera del 20 maggio 1922, dopo serena e ponderata discussione, hanno votato il seguente ordine del giorno: « Constatato che per opera di ignoti viene fatta circolare per le sezioni, allo scopo di racimolare delle firme, una domanda diretta ad ottenere che la Civica Amministrazione faccia eseguire in linea normale due ore di servizio straordinario ogni giorno; ritenuto che l'orario delle 48 ore settimanali costituisce un diritto acquisito, al quale non intendono derogare; mentre dichiarano di ritenere non conforme alle intenzioni della grande maggioranza degli agenti la domanda suaccennata: deliberano di mantenere fermo il principio delle 48 ore settimanali pur dichiarandosi disposti ad eseguire quelle ore straordinarie che la necessità del servizio rendessero indispensabili, fermo restando il compenso attuale e relativo aumento percentuale del 20 per cento ».

La serata goliardica al "Trianon,,

La serata dei goliardi genovesi al Trianon ha avuto ottimo successo. Il numeroso pubblico ha apprezzato ed ha gustato la recita, il brio e la freschezza degli attori, i quali possono aggiungere così ai due trionfi di Genova e di Padova, anche quello torinese. Stasera la recita sarà ripetuta e senza dubbio tutto il mondo goliardico di Torino andrà a salutare i compagni, che ripartiranno quindi per la loro città.

Stato Civile di Torino

20 maggio 1922.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Amori Mario con Arnaudino Elvira — Bertino Francesco con Pellegrino Ermenegilda — Burocco dott. Giuseppe con Cardetti Francesca — Colombo Matteo con Taddei Anna — Cerrione Ernesto con Baratta Domenica — Dalmasso Ettore con Pil Elisabetta — Danella Ferruccio con Baccan Erminia — Felito rag. Giovanni con Chiesa Margherita — Gaiche Beniamino con Bellardi Lucia — Gandino Giovenale con Parola Teresa — Magnagi Pietro con Griffa Caterina — Massara Nicolao con Rajneri Ida — Olivero Giovanni con Schellino Giovanna — Ronco Bartolomeo con Galli Vittorina — Sodero Francesco con Gallo Maria — Vaudagna Enrico con Bertolio Anna — Vescovo Pietro con Milano Leopolda — Vigani Giulio con Bellesio Gimena — Zo Giulio con Gaima Riva Ida — Russo Giuseppe con Araldo Carolina — Destio Giuseppe con Facello Teresa — Dalmasso Giovanni con Ingaramo Maria — Taschero Achille con Rossi Berta — Zappata Paolo con Ricci Francesca — Grande Angelo con Genero Luigia — Corbelletti Antonio con Viassone Amalia.

N. 8. Nella nota del 11 leggasi: Cassano Alfredo con Bella Anna.

MORTI: Clemente Carmela di Alessandro, d'anni 11, di Casalino, casalinga — Droveiti Carlo fu Pietro, id. 65, di Barbania, capostazione a riposo, via Reggio, 10 — Zuccala Paola ved. Vergnano, id. 58, di Marentino, agiata, via Mercanti, 18 — Uri Stella ved. Montanari, id. 74, di Lucera, agiata, via Berthollet, 23 — Barretti cav. Tito fu Luigi, id. 68, di Ferrara, ten. col. art., piazza Statuto, 17 — Vialardi Carlo fu Giovanni, id. 47, di Trofarello, carrettiere — Marelli Carolina ved. Gerbereglio, id. 71, di Alessandria, agiata — Garzetto Marianna fu Domenico, id. 23, di Montebelluna, sarta — Gremo Giovanni di Giuseppe, id. 17, di Savigliano, meccanico, via Moncalieri, 3 — Merelli Alessandro, id. 40, di Rosario, di S. Fè, meccanico, corso Regina Margherita, 173 — Rossi Letizia ved. Marquet, id. 80, di Cuneo, casalinga, via Alfieri, 59 — Vrola Giovanni fu Giovanni, id. 67, di Montanaro, agricoltore, via Montevecchio, 4 — Bidoline Angela nata Berra, id. 64, di Savigliano, levatrice, via Vinzaglio, 18 — Badellino Teresa fu Pietro, id. 20, di S. Vittoria d'Alba, sarta — Albano Angela n. a Bianco, id. 67, di Torino, benestante, via Bertola, 47 — Ferrino Giuseppe fu Andrea, id. 86, di Antignano d'Asti, contadino, via Gattinara, 4 — Bernardi Angelo fu Giacomo, id. 71, di Centallo, calzolaio — Vinde Angelo fu Francesco, id. 70, di Savigliano, verniciatore — De Negri Caterina nata Pafurgo, id. 60, di Omone, casalinga, via Saluzzo, 50 — Fenchini Tullio fu Emilio, id. 82, di Parma, pensionato, via Amedeo Peyron, 12.

Più 5 minori di anni sei.

Totale: 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 7; non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bonaveri Riccardo, scoccale, con Nasi Francesca, operaia. — Barbero Alessandro, tuccinaia, con Ferrero Rosa, operaia. — Laragnino Francesco, guardia dazio, con Salassa Giuseppa. — Alici Benedetto, monitore ambulante, con Demarchi Luigia. — Bevilacqua Attilio, barbiere, con Giordi Desolina. — Almasio Lorenzo, dassiere tribuni, con Massano Vittoria, impiegata. — Pennati Carlo, ingegnere, con Meoli Giuseppina. — Ricagno Antonio, falegname, con Riscossa Innocenza. — Rasetto Giuseppe, meccanico, con Rovea Elisabetta, operaia. — Binzione Francesco, calzolaio, con Coggiola Teresa. — Revello Agostino, meccanico, con Tagliatta Cristina. — Marcello Francesco, manovale, con Greca Rosa, operaia. — Massero Giovanni, tappezziere stoffa, con Assale Margherita, commessa. — Panguero Giuseppe, decoratore, con Dicstre Margherita. — Fontana Mario, ingegnere municipale, con Lombard Teresa. — Lamberti Pietro, progettista, con Rabino Anna, cellificatrice. — Gratti Vincenzo, meccanico, con Maritano Sisila. — Balduli Luigi, industriale, con Castagna Maria. — Gioacia Carlo, impiegato F. S., con Magistrelli Margherita. — Santi Ernesto, industriale, con Uriseri Luigia. — Varetti Vittorio, ingegnere, con Rolando Teresa. — Volpe Pietro, operaio, con Mosca Massimiliana. — Malano Emilio, assistente costruttore, con Canavero Caterina. — Gallo Carlo, benestante, con Chiodi Angela. — Caletto Natale, intellore, con Cerrato Candida, meccanica. — Prinoli Pietro, meccanico, con Richard Caterina, sarta. — Rossi Eligio, elettricista, con Castagna Giustina, sarta. — Magliano Giovanni, mieco, con Giorgis Domenica. — Gozzi Nestore, meccanico, con Rosotto Giuseppina, tessitrice. — Fassino Antonio, operaio, con Chiabotti Severina, operaia. — Genovili Angelo, vetraio, con Richiara Maria, smerigliatrice. — Buretta Carlo, commerciante, con Degiorgi Olga, commerciante. — Ferrari Carlo, industriale, con Mosso Maria Adelaide. — Triolet Pasquale, tappezziere stoffe, con Canchero Luigia, sarta. — Barulfaldi Lorenzo, avvocato, con Gatti Vittorina, insegnante municipale. — Costelli Eraldo, negoziante, con Cima Ugolina, commessa. — Stantero Antonio, meccanico, con Friodo Lucia. — Massimello Carlo, negoziante, con Ferrero Teresa, commessa. — Maggia Antonio, commesso, con Mignaccio Angiolina, sarta. — Ferrari Carlo, tenente RR. CC., con Cotterchio Adelaide. — Bossalo Paolo, possidente, con Cavaciocchi Fanny. — Ferrari Giovanni, odontotecnico, con Bozzetti Maria. — Scielle Giuseppe, falegname, con Mazzero Maddalena, sarta. — Martiano Giovanni, ferroviere, con Me Marietta. — Rossi Giovanni, panettiere, con Comollo Luigia, cioccolataia. — Viner Oreste, radiatore, con Rosa Gilda. — Novara Carlo, salutore, con Fontana Marianna, operaia. — Ferrero Luigi, carrettiere, con Dughera Luigia, cameriera. — Finassi Luigi, falegname, con Reinaudi Lucia, operaia. — Cappa Nicolao, industriale, con Lazzeri Maria. — Faccone Pasquale, impiegato telegrafico, con Zarabini Teresita, impiegata telegrafica. — Morello Angelo, industriale, con Blanc Letizia. — Todero Arrigo, ingegnere, con Olichwski Sarah. — Ribetti Angelo, cameriere, con Fasolio Anna, cuoca. — Porrello Clemente, vetraio, con Colombatto Alda, operaia. — Vanchetti Giovanni, verniciatore, con Valuredia Domenica, sellaia. — Ponzo Mario, medico chirurgo, con Sebes Luigia. — Leone Donato, commerciante, con Bertecca Angela, sarta. — Pernechio Italo, verniciatore, con Gena Guarnina. — Ruggero Giulio, impiegato, con Rigo Caterina, commessa. — Delprino Giuseppe, impiegato postale, con Pisenti Amalia, impiegata. — Ferrari Domenico, tintore, con Zardan Anna, tessitrice. — Capello Mario, impiegato, con Cipola Angela, impiegata. — Roberti Perpetuo, con Guasco Caterina. — Cerutti Mario, camionista, con Ferrero Lucia. — Anola Roberto, ferroviere, con Parma Erminia. — Rinaldo Pietro, meccanico, con Dresio Angela. — Villata Pietro, operaio, con Avaro Celestina, domestica. — Biancotti Domenico, lavandaio, con Tarditi Giulia, lavandaia. — Dasano Celestino, negoziante, con Genova Natalina, commessa. — Avanza Attilio, ferroviere, con Rosetta Francesca, cameriera. — Baruzzi Antonio, sellaio, con Fagone Margherita. — Ramella Ernesto, impiegato postale, con Pellicero Giuseppina. — Maino cav. uff. Camillo, pensionato, con Brunetti Francesca. — Giani dott. Enrico, medico chirurgo, con Mantovani Eugenia. — Nitghetto Giulio, commerciante, con Marchionatti Anna. — Caire Domenico, riquadratore, con Ormine Angela, operaia. — Robino Luigi, meccanico, con Ghetti Margherita, sarta. — Castellone Alberto, impiegato, con Ilevio Alina, insegnante. — Colecchi Traiano, meccanico, con Laceri Maria, insegnante. — Galdo Michele, impiegato, con Marini Francesca. — Marini Lino, impiegato, con Zaccone Luigia. — Rafezzana Piero, impiegato municipale, con Lemeghi Emma. — Retzuna Giovanni, sarto, con Bennet Maria, impiegata. — Turello Giuseppe, calderaio, con Molinengo Maria, agricola. — Trailore Emerico, tramviere, con Nada Felicita. — Baldi Silvio, disegnatore, con Pinocchi Erminia. — Mocanna Corradino, pellettiere, con Russo Enrichetta, impiegata. — Ilotte Mario, impiegato banca, con Rerel Giovanna. — Sibour Eugenio, ingegnere, con Fasano Emma. — Baldi Luigi, [illegible] notturno, con Scolaro Eleonora, magliersta. — Giordanino Giuseppe, fonditore, con Desmola Maria, commessa. — Martinengo Luigi, lavandaio, con Varetto Giuseppina, lavandaia. — Scanzio Eugenio, sarto, con Cavallini Romilda, operaia. — Ferrando Ferdinando, orologiaio, con Arduino Giuseppina, stiratrice. — De Iluro Gaetano, marmista, con Sermenato Maria. — Garbi Adino, stuccatore, con Barbero Giuseppina. — Gardano Pietro, commerciante, con Turco Maria. — Schierano Giuseppe, meccanico, con Mulatero Felicita, operaia. — Gayet Tommaso, fattorino, con Perol Teodorina. — Barlola Giovanni, impiegato F. S., con Barlola Pierina. — Miola Mario, calderaio, con Criterino Chiara, tessitrice. — Giordanetto Luigi, disegnatore, con Crore Giulia, sarta. — Castagno Cesare, meccanico, con Rubiola Barbara, operaia. — Capecchiani Ezio, meccanico, con Fiorensali Iola, impiegata. — Petretti Pietro, operaio, con Pellos Francesca, operaia. — Serragno Teresio, meccanico, con Montalia Teresa. — Chiolli Enrico, capo tecnico, con Galdo Domenica. — Arnaudi Alessandro, riquadratore, con Gianetti Ernesta. — Morra Stefano, agricolo, con Dille Francesca, cameriera. — Gallo Pietro, fresatore, con Ferrero Marcella, tessitrice. — Toppa Natale, operaio, con Beltramo Maria, operaia. — Momo Giovanni, automobilista, con Sitragno Ermelinda, domestica. — Ambrosoli Francesco, meccanico, con Talamona Cecilia. — Rossi Francesco, ingegnere, con Gardino Teresa. — Artis Comino Felice, meccanico, con Cominetti Carolina. — Tolini Giuseppe, rocchiere, con Chiabrando Santina. — Gilli Marco, ferroviere, con Actino Lucia. — Pasero Carlo, dottore in legge, con Girardi Ida. — Bolone Giuseppe, ferraiolo, con Bodda Margherita, fattorina. — Olivero Antonio, panettiere, con Latore Maddalena. — Moretta Giovanni, meccanico, con Pomba Barbara, sarta. — Lupano Ernesto, ferroviere, con Morando Rosa, impiegata. — Migliore Luigi, elettricista, con Lazzarin Alice, operaia. — Sola-Vaggione Luigi, riquadratore, con Galdo Anna.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 Maggio 1922

TORINO	55	46	75	27	78
BARI	61	81	79	48	67
FIRENZE	70	49	81	9	47
MILANO	34	20	11	61	16
NAPOLI	67	88	10	10	41
PALERMO	19	72	4	48	22
ROMA	33	80	6	15	60
VENEZIA	16	59	45	85	57

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 751.
Temperatura massima del giorno 19 + 25,3
Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 12,5

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga, penosa malattia, si spegneva serenamente stanotte alle 24,10

BERRA ESTATICO ANGELA

Il figlio FRANCESCO, le sorelle, i cognati, i parenti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 10 da corso Vinzaglio, 18.

Torino, 20 maggio 1922.

S. A. Stabilimento Pompe Funebri Gesta - Telef. [illegible]

Ieri, dopo lunga dolorosissima malattia, cristianamente spirava la

N. D. MARIA TERESA ARDOINO

Ved. GUIDOBONO CAVALCHINI

Angosciati ne danno il mesto annunzio la figlia Contessa ELVIRA ved. MASSA SALUZZO col bambino EUGENIO, il fratello Nobile Ing. ENRICO E. ARDOINO e parenti.

I funerali avranno luogo lunedì 22 corr., alle ore 10, partendo da Piazza Vittorio, N. 23.

Si ringraziano quanti vorranno associarsi al dolore della famiglia.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 8

Ieri mancava improvvisamente

Carlo Drovetti

Capo Stazione F. S. a riposo

Lo piangono desolati la figlia CARMELINA col marito GALLESIO ANGELO e i nipotini GIUSEPPINA e CARLO da lui tanto adorati.

La sepoltura avrà luogo lunedì 22, ore 8, partendo da via Reggio, 10. La cara salma verrà tumulata in Druent.

Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano coloro che interverranno al mesto corteo.

Pompe funebri Armando di Pasquero - Tel. [illegible]

Stamane circondato dall'affetto dei suoi cari serenamente spirava in Fobello

TIROZZO GIOVANNI

La Famiglia costernata ne dà la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo colà nel mattino di lunedì 22 corr.

Fobello, 20 maggio 1922. 15835

Nel primo anniversario della morte della compianta signora

MARIANNA BIANCO-PERSICO

Martedì 23, alle ore 8, nella chiesa parrocchiale di S. Tommaso verrà celebrata la messa in suffragio dell'anima sua buona.

Il marito, la desolatissima figlia, la famiglia saranno riconoscenti alle buone persone che nel doloroso giorno si uniranno alle loro preghiere. 15813

GOFFREDO DURANTE

ringrazia parenti, amici e conoscenti che vollero compartecipare al suo dolore accompagnando all'ultima dimora la salma della indimenticabile 15823

Teresa Rosso nata Masserano

CITTA' DI BRA

Concorso Vice-Segretario-Capo

Stipendio lire [illegible], giusta nuovo regolamento organico in corso d'approvazione; solite ritenute. Aumento di un ventesimo per dodici bienni. Doppia indennità caro-viveri. 15838

Presentare domanda e documenti entro 30 giugno.
Sindaco: DALLORTO.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della STAMPA (16

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

— Questa camera non ha altra uscita che la porta dalla quale siete entrata, signora — rispose il prete — e nella galleria devono essere rimaste parecchie vostre guardie: ne ho intesi i passi.

— Ci rimproverate quella precauzione? — fece la dama con alterigia.

— No... benchè avessi preferito che nessun estraneo conoscesse il segreto di questo ritiro.

— Quegli estranei sono gentiluomini che sanno serbare un segreto.

— Un segreto conosciuto da dieci persone non è più un segreto.

La dama si voltò verso il cavaliere che stava muto e impassibile sulla seggiola e lo interrogò collo sguardo. Il linguaggio altero del prete era evidente che la irritava.

— Ma, infine — ella disse — chi siete voi che parlate con quel tono davanti a monsignore?

Il prete cercò una pergamena tra quelle che erano arrotolate sul tavolo e, spiegandola ed appressandosi a colui che la dama chiamava monsignore, piegò un ginocchio e glie la presentò. Monsignore la prese e, senza guardarla, la passò alla sua compagna.

Questa lesse a mezza voce le poche linee di larga scrittura che coprivano il foglio.

« Saluto mio fratello Enrico e lo prego
« a volere ascoltare il mio inviato, padre
« Angelico, come ascolterebbe me stesso.
« Codesto servo di Dio ha tutta la mia fi-
« ducia e tutti i miei pieni poteri. Egli
« solo conosce tutto il mio pensiero ed io
« supplico il Signore che quel pensiero
« sia anche il vostro, affinchè abbian ter-
« mine i mali che affliggono l'umanità.

CARLO ».

— Queste parole, molto lusinghiere per voi, sono veramente della mano dell'imperatore — disse la dama — ma sono ben vaghe e non dicono nulla.

— Volontariamente, signora. Codesto scritto non è destinato che a dare alle mie parole l'autorità necessaria. Perchè scrivere di più? Le scritture possono andare perdute o essere rubate.

— Una ultima domanda. Perchè avete scelto, per intermediario, quella dama, Eleonora di Breuil, in luogo dell'ambasciatore di Spagna, don Hurtado?

Sulle labbra pallide del prete si disegnò un lieve ed ironico sorriso.

— Don Hurtado, signora, è un brillante signore, estremamente valoroso e molto stimato dal mio sovrano; ma don Hurtado vive alla Corte, figura in tutte le feste, frequenta i salotti; cattivi luoghi e cattive occupazioni pel compimento lento e sicuro di una impresa la cui prima probabilità di riuscita è il segreto assoluto.

— Quell'impresa è dunque tanto terribile?

— No, ma richiede anime risolute e cuori valorosi.

— Li troverete in Francia, padre. Parlate.

Il prete si raccolse un istante; la dama si tolse la maschera ed il suo cavaliere la imitò.

— Per Iddio! — esclamò fra sè Roberto di Breuil, che seguiva quella scena con curiosità ardente — lo avevo indovinato, e ho davanti agli occhi il figlio di Francesco I, Enrico di Francia, il re futuro, e Diana di Poitiers!... Sempre imponente, sempre meravigliosamente bella!... se padre Angelico ha dei segreti, la superba dama ne ha uno anche lei: quello della eterna gioventù!... Sono sei anni che giro il mondo ma, nè in Turchia, nè in Spagna, nè in Sassonia e neppure in Italia ho incontrato una donna degna, per bellezza, di servir questa in ginocchio.

L'entusiasmo ammirativo di Pietro di Breuil era dei meglio giustificati. Diana di Poitiers, nel momento in cui la presentiamo, aveva ben più di quarant'anni, ma per lei l'età non aveva significato. Il marmo puro, abbagliante di cui era fatta rimaneva immutabile nella perfezione delle sue forme divine. Tale a quindici anni, tale a trenta, tale a quaranta; tale a cinquanta, o quasi, quando, per mortificazione dei giovani e delle giovani della Corte di Enrico II che la chiamavano La vecchia, ella si fece dipingere nuda. Il ritratto è ora al Louvre, ed è una meraviglia.

Il suo amante, il delfino Enrico, non aveva che ventidue anni. La sua lunga prigionia in Spagna lo aveva deformato, intristito. Aveva preso, laggiù, le abitudini del paese e persino l'aspetto degli indigeni. Era alto e robusto: aveva gli occhi neri, i capelli neri, il colorito scuro, cupo sempre, taciturno, avaro di parole.

Diana si chinò verso lui e, passando il braccio sotto al suo, mormorò dolcemente:

— E' vostro piacere, mio caro signore, che ascoltiamo dalla bocca di codesto prete la parola di Carlo?

— Sì — rispose il delfino.

Padre Angelico cominciò, a bassa voce:

— Monsignore conosce la triste situazione del paese di Francia... su quali persone lo governano, coll'ascendente che hanno preso sullo spirito di Sua Maestà il Re Francesco I e come lo dirigono fuori della via di Dio.

Diana fece cogli occhi un segno di approvazione. Il prete aveva visto che, col braccio e colla mano, ella era in comunicazione diretta colla persona del suo amante, e senza un gesto, senza uno sguardo, a lei rivolse le sue parole.

— Inutile dipingere la profondità del male. All'estero, un nemico potente, il turco, che vuole la rovina della cristianità, e che, dall'Asia, irrompe in Europa; all'interno, un nemico mille volte più pericoloso: l'eresia di Lutero e dei suoi aderenti a viso scoperto o mascherato. Contro il male una sola forza, quella dell'imperatore; pel male, la pazzia imbecille delle moltitudini amanti delle novità e il consenso diretto del re di Francia... La Spagna, le Fiandre, l'Allemagna e l'Italia sono riunite per resistere ai nemici di Dio; nel mezzo, una terra che Satana governa a suo talento e che s'abbandona con compiacenza alle abbominevoli carezze degli infedeli, degli eretici!... Che il re di Francia serbi in cuore qualche gelosia contro il mio sovrano vittorioso, lo comprendo, ma non è egli infermo d'anima e di corpo, di corpo più che di anima, e le sue vanità di vincitor di battaglie non sono morte?

(Continua)

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

Offerte d'impiego

Domande d'impiego

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Annunzi vari

Rappresentanti, viaggiatori

Alberghi e stazioni climatiche

Automobili, biciclette e sports